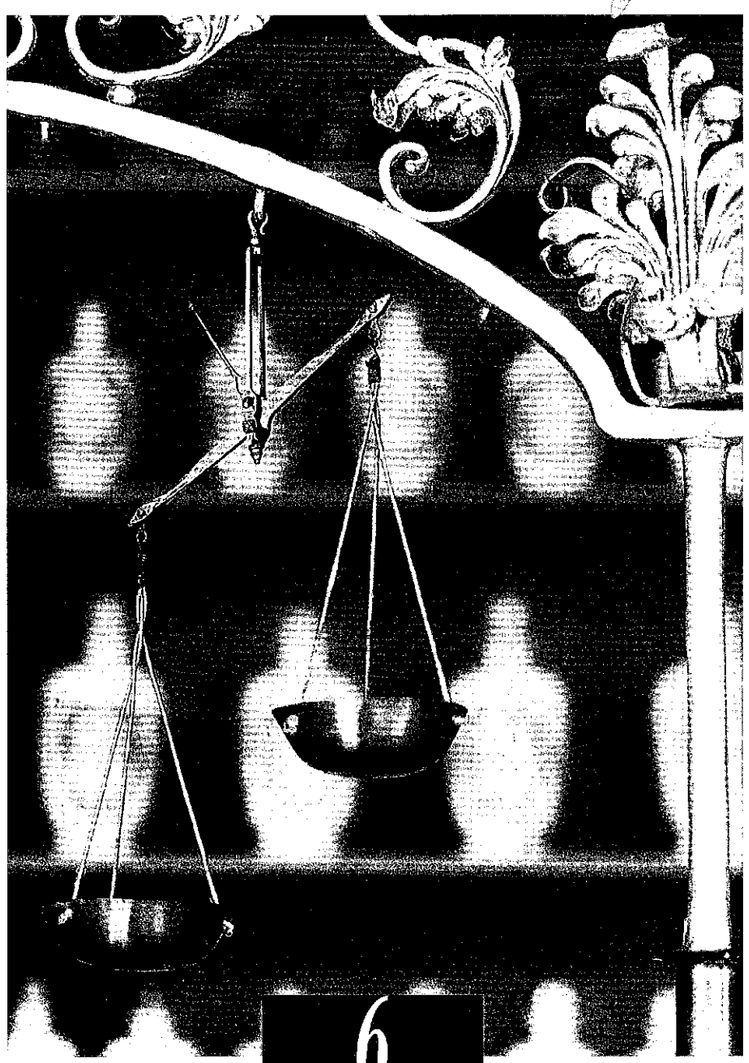
Volontariato Oggi

Anno XIII - n. 6 • Settembre 1997 - Sped. A. P. 45% Art. 2 c. 20/b Legge 662/96 - Filiale di Lucca - Contiene I.R.



11 *Verso il decreto definitivo in materia di ONLUS*

13 *Verso il riconoscimento del non profit: ma quale non profit?*

19 *Come diventare professionisti nella raccolta fondi*

20 *Guide di città europee per viaggiatori disabili*

III *Segnalazioni*

IV *L'associazione "Finanza etica" si presenta*

VII *Un'ambulanza per la ex Jugoslavia*

VIII *L'esperto risponde*

6 1997

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Vuoi sapere cosa accade nel mondo del volontariato?

Abbonati a:

Volontariato Oggi

Agenzia di Informazione del Centro Nazionale per il Volontariato

L'abbonamento per l'anno 1998 è di L. 20.000

da effettuare con versamento su c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

Indirizzo INTERNET http: // cnv. cpr. it
e mail cnv @ cnv. cpr. it

VOLONTARIATO OGGI
AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO, STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione
Maria Pia Bertolucci, Rossana Caselli, Roberta De Santi, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi, Tiziana Martinelli, Ela Mazzarella, Costanza Pera, Stefano Ragghianti, Marilena Piazzoni

Direttore responsabile
Bruno Frediani

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno XIII - n. 6 - Settembre 1997
Sped. in A. P. 45% art. 2 c. 20/b Legge 662/96
Filiale di Lucca - Contiene I. R.

Sede:
Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

Recapito postale:
Centro Nazionale per il Volontariato
C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo
L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione
La Bottega della Composizione

Stampa
Nuova Grafica Lucchese

ASSOCIATO
ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA

Periodici del volontariato

Pubblicazione realizzata nell'ambito della convenzione con il CNR, Ente patrocinatore e finanziatore della ricerca su "Ruolo della famiglia e del settore non-profit e della telefonia sociale per la fondazione di una politica sociale a rete integrata".

Presidente
Maria Eletta Martini

Vice Presidenti
Giuseppe Bicocchi - Enrico Cini
Patrizio Petrucci - Marilena Piazzoni
Dina Formichini
responsabile Attività CNV Nord Italia

Comitato Esecutivo
ASP - AVIS - Fratres - Mo.V.I.
Corrado Corghi
responsabile Volontariato Internazionale
Maria Pia Bertolucci
responsabile Coord. Enti Culturali

Comitato Scientifico
Achille Ardigò - Francesco Busnelli
Claudio Calvaruso - Rossana Caselli
Giovanni Nervo
Emanuele Ranci Ortigosa

Direttore
Ela Mazzarella

Segretario Amministrativo
Aldo Intaschi

VERSO IL DECRETO DEFINITIVO IN MATERIA DI ONLUS

di Stefano Ragghianti

Il decreto di riforma del trattamento fiscale degli enti non commerciali ed istitutivo delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale, (vedi "Volontariato Oggi" n.5/97) è all'esame della Commissione Parlamentare dei trenta per l'ultimo esame.
Il provvedimento, che rappresenta una vera e propria rivoluzione per il terzo settore potrà essere quindi ancora modificato, almeno in piccole parti.
Vediamo quali sono i principali aspetti che possono necessitare di modifiche, specialmente per il settore volontariato, in modo particolare in riferimento alle ONLUS.

Per quanto riguarda i settori di attività è già stata segnalata la inspiegabile assenza del settore della "protezione civile" nel lungo elenco dell'articolo 10.
Si deve invece sottolineare positivamente il comma 8 del citato articolo che, nel rispetto della legge di delegazione, prevede la automatica qualificazione di ONLUS per le associazioni iscritte ai Registri Regionali in base alla legge n. 266/91.
Tuttavia la norma meriterebbe una precisazione in ordine alla efficacia temporale di tale norma. In altri termini occorre capire se diventeranno ONLUS le associazioni iscritte al momento dell'entrata in vigore del decreto o se la norma ha valore anche per il futuro.

Altra norma che necessiterebbe di modifica sarebbe il successivo articolo 11, il quale prevede l'istituzione di una "anagrafe" delle ONLUS.
Sarebbe utile che le associazioni di volontariato fossero sollevate da ulteriori adempimenti formali e quindi dalla comunicazione prevista, perché lo Stato è già in possesso, attraverso o Registri regionali, di una anagrafe delle stesse.

La questione forse più delicata è tuttavia quella relativa alla necessità o meno, per le organizzazioni di volontariato, di modificare gli statuti.
L'articolo 10 infatti prevede che gli statuti delle ONLUS contengano come condizione essenziale per poter godere delle fortissime agevolazioni fiscali, alcune clausole obbligatorie.
Ci si chiede se tale adempimento riguardi anche le associazioni iscritte in base alla legge 266/91 oppure no.

Il testo stabilisce che sono "in ogni caso" ONLUS le associazioni di volontariato, tuttavia una precisazione sarebbe opportuna.
La questione è oltremodo delicata e non solo formale: Infatti tra le clausole da inserire obbligatoriamente negli statuti, il testo attuale del decreto prevede anche il divieto per le ONLUS di svolgere attività diverse da quelle istituzionali o da quelle direttamente connesse ad esse.
Tale divieto appare piuttosto discutibile in generale e qualora restasse in questi termini creerebbe non pochi problemi a tutti gli enti. Infatti, così restando le cose, diverse attività non strettamente istituzionali, tuttavia di finanziamento per l'attività istituzionale, diventerebbero incompatibili con necessità di "scissione" dalla ONLUS.

Evidentemente la legge cerca di salvaguardare la purezza non commerciale delle ONLUS, anche se al successivo comma 9 ammette alcune eccezioni per gli enti religiosi e per le associazioni di promozione sociale.
Tale divieto appare eccessivo ed anche su questo punto sarebbe opportuna una riflessione.
Si potrebbe, per esempio, consentire anche lo svolgimento di altre attività, non agevolate dal punto di vista fiscale, entro

determinati limiti e sempre che non diventino prevalenti rispetto a quelle istituzionali.
Anche su questo punto l'espressione che prevede che le associazioni di volontariato siano "in ogni caso" ONLUS non dovrebbe creare dubbi. In altri termini operazioni diverse da quelle istituzionali che tuttavia servono da finanziamento dell'ente, dovrebbero essere, per questi soggetti, pienamente compatibili
Se è comprensibile il rigore della norma nell'osservare solo attività di utilità sociale, è anche vero che una forte leva fiscale consisterebbe nell'esonerare attività anche commerciali, purché siano ovviamente impiegate a fini istituzionali, almeno entro predeterminati limiti e se tenute con cantabilità separata.
In questo modo la neutralità fiscale della normativa sarebbe in larga parte salvaguardata.

Anche la definizione di attività "connesse" farà molto discutere, in modo particolare la dove non sono elencate, ma semplicemente previste in forma astratta.
Questa questione delle attività "connesse" oltre a creare evidenti problemi interpretativi è strettamente legata al problema del divieto di attività diverse. Il confine risulta troppo labile per poter reggere e le conseguenze di una errata interpretazione troppo gravi per molte associazioni.

Una ulteriore questione dove il decreto non sembra aver tenuto nella dovuta considerazione la specificità del volontariato è quella relativa agli adempimenti formali. L'articolo 25 infatti potrebbe prevedere un ulteriore regime speciale per il volontariato sollevando almeno le organizzazioni più piccole dalla tenuta di inutili scritture contabili.

Sempre in ordine all'importante articolo 10, anche se per molti aspetti la questione eccede dalle problematiche specifiche del volontariato è la distinzione che sempre l'articolo 10 fa attività di utilità sociale e di solidarietà sociale. Infatti i commi 2, 3 e 4 del solito articolo 10 distinguono tra i vari settori di attività alcune attività (sanità, istruzione, formazione....) che in certe condizioni possono eccedere la solidarietà sociale.
Non bisogna poi dimenticare l'importanza della prima parte del decreto, quella relativa alla disciplina degli enti non commerciali. Infatti, vista la rigorosa disciplina per le ONLUS, è probabile dche non pochi soggetti non potranno rientrarvi e quindi saranno considerati come semplici enti non commerciali. Su questa parte del provvedimento che sta per nascere evidenziamo l'importanza dell'art. 6 che prevede le ipotesi di perdita anche della qualifica di ente non commerciale. Si Si deve apprezzare il fatto che la semplice autoqualificazione di ente non commerciale non è più sufficiente e che la legge fiscale entra per la prima volta nel merito della effettiva attività.
Tuttavia, anche in questo caso occorre forse meditare sul rigore della norma stessa, eccessiva specialmente nell'indicare in un solo anno il periodo di controllo della prevalenza o meno dell'attività commericale.

Come si può vedere le questioni aperte dall'attuale testo sono molte ed alcune anche di importanza fondamentale per la valutazione della norma.
Poiché la Commissione dei trenta può ancora incidere in modo rilevante è sempre necessaria la massima attenzione.

VERSO IL RICONOSCIMENTO DEL NON PROFIT: MA QUALE NON PROFIT?

di Carlo Borzaga

Premessa

Se l'importanza politica, economica o sociale di un fenomeno è in qualche modo correlata al numero di interventi normativi di cui è oggetto, allora si può affermare che a partire dagli anni'90 il terzo settore, o settore *non profit*, è divenuto nel nostro paese veramente importante. L'art. 3, commi 186-193, del collegato alla legge finanziaria per il 1997 non sono infatti che l'ennesimo provvedimento legislativo riguardante il settore assunto nel corso degli anni'90: alle leggi sul volontariato (266/91) e sulla cooperazione sociale (381/91), è seguita la legge sulle cooperative (59/92), senza contare il gran numero di leggi regionali sul volontariato, cooperazione sociale, associazionismo, ipab e i provvedimenti contenuti in altre leggi, ma riferiti a soggetti del terzo settore. E' inoltre in corso di discussione la legge sulle fondazioni bancarie e sono già stati presentati alcuni disegni di legge sull'associazionismo. Lo stesso dibattito che ha accompagnato i lavori delle due Commissioni di legge e, quindi, i commi approvati nel collegato della finanziaria, è dimostrativo del vasto interesso che si è coagulato intorno alle dinamiche, possibili o attese, del terzo settore e hanno contribuito a rafforzarlo.

A fronte di questa, un po' concitata, evoluzione, due sono le questioni su cui riflettere al fine di esprimere un giudizio sul risultato raggiunto dal Parlamento: come si spiega tutto questo fervore legislativo? Gli articoli di delega riescono a dar risposta alle questioni che sono all'origine di tale fervore?
Non sono, come forse sembrano, due domande banali, stanti la generale scarsa penetrazione nella cultura nazionale dell'idea che organizzazioni private relativamente autonome possano operare anche per migliorare il benessere collettivo, e la limitata conoscenza delle caratteristiche reali del settore, cioè di cosa realmente esso faccia, di come si finanzi, di come sia organizzato, di chi vi operi, ecc.

Per avere una prova dei molti pregiudizi tuttora in circolazione, basta ricordare che nessuno tra coloro che hanno criticato la prima proposta di legge della Commissione istituita dal Governo Dini perché sembrava aprire ampi spazi per comportamenti opportunistici ed elusivi, si è ricordato che la legislazione vigente, obsoleta e frammentaria, lascia di fatto spazi di gran lunga maggiori. Nessuno si è chiesto perché in tutti questi anni questi spazi non siano sfruttati o lo siano stati in pochissime occasioni. Se ci si fosse dedicati un po' di più a questa riflessione, andando a vedere da vicino come funzionano le organizzazioni di terzo settore, forse non si sarebbe sottolineata ben tre volte in meno di due pagine di *Gazzetta Ufficiale*, la necessità di scoraggiare comportamenti elusivi (all'art. 187, lettera *c)* "nonché sulla base di criteri statutari diretti a prevenire fattispecie elusive"; all'art. 188 lettera *d)* "previsione di misure dirette ad evitare abusi e fenomeni elusivi e di specifiche sanzioni tributarie", art. 192 "l'organismo di controllo ha, altresì, il compito di assicurare la tutela da abusi da parte di enti..."). E forse si sarebbe dedicata più attenzione ad individuare, in positivo e meglio di quanto si sia fatto, forme e organismi di controllo, come peraltro avviene in tutti i casi in cui l'abuso e l'opportunismo sono visti solo come un comportamento deviante. Non ricordo

infatti nessuna norma di legge sulle società commerciali che richiami, ogni due-tre articoli, che è necessario evitare i fallimenti dovuti a bancarotta fraudolenta o che va punito l'amministratore che fugge con la cassa.

Le ragioni del fervore legislativo

Non è casuale che le prime proposte di modifica della legislazione sulle forme organizzate con finalità diverse dal profitto (enti non commerciali e cooperative) siano state presentate all'inizio degli anni'80, anche se la loro approvazione è avvenuta a partite dal 1991. E non è neppure casuale che i testi di legge siano stati proposti dalle stesse organizzazioni di terzo settore.
Essi derivavano infatti dalla percezione, via via più nitida, dell'inadeguatezza di un quadro legislativo vecchio di decenni, rispetto all'evoluzione registrata, a partire dagli anni'70, delle organizzazioni di terzo settore. La contraddizione tra quadro istituzionale ed evoluzione reale può essere sintetizzata, con qualche semplificazione in tre punti:

a. tra l'irrilevanza attribuita dal legislatore alle forme della fondazione e soprattutto dell'associazione, specie se promosse liberamente da privati cittadini, e la consistenza effettiva che il fenomeno è andato assumendo a partire dall'inizio degli anni'70;

b. tra la concezione prevalentemente mutualistica, chiusa sugli interessi di specifici gruppi, che ispira la normativa sugli enti non commerciali e sulla cooperazione, e la connotazione fortemente solidaristica, attenta alle diverse forme di emarginazione sociale, della maggior parte delle nuove organizzazioni;

c. tra una legislazione che attribuisce agli enti non commerciali soprattutto il ruolo di tutela di interessi e la propensione delle nuove organizzazioni verso la produzione, in forma stabile ed organizzata, di servizi.

Le richieste che emergevano dalle nuove organizzazioni erano quindi, in sintesi: il riconoscimento delle istanze solidaristiche e, in particolare, dell'impegno a titolo volontario in attività svolte a beneficio di terzi; l'attribuzione di una piena autonomia operativa nella costituzione e gestione dell'attività; la disponibilità di forme organizzative in grado di permettere lo svolgimento a pieno titolo di servizi sociali secondo modalità imprenditoriali; l'introduzione di clausole precise di salvaguardia dei terzi e, in particolare, dei fruitori dei servizi.

La risposta a queste istanze è stata data non attraverso una riforma del codice civile, ma attraverso due leggi che derivano da una presa d'atto dell'evoluzione organizzativa verificatasi fino a quel momento: la legge sulle organizzazioni di volontariato che legittima le autonome istituzioni solidaristiche e quella sulla cooperazione sociale che riconosce la funzione produttiva di alcune di queste iniziative.
Le due leggi, pur limitando fortemente l'ambito di attività delle due nuove tipologie organizzative, hanno dato una risposta soddisfacente ad alcune delle esigenze delle nuove organizzazioni, contribuendo in modo determinante al loro sviluppo. Innovativa è risultata in particolare la norma, esplicita per le organizzazioni di volontariato e implicita per le cooperative sociali, che impone forme di gestione democratiche e che va interpretata come una garanzia a tutela degli utenti, aggiuntiva alle limitazioni nella distribuzione di eventuali utili.

L'applicazione delle due leggi ne ha messo tuttavia in risalto il limite principale: quello di escludere tutte le organizzazioni che, pur appartenendo di fatto al terzo settore, non potevano né essere definite di volontariato, né avevano o volevano assumere lo *status* di cooperativa. L'universo degli esclusi è risultato subito molto ampio: chi, come le fondazioni e tutte le organizzazioni di matrice ecclesiastica, non garantiva la democraticità; chi, come molte associazioni operative nel settore dell'esclusione sociale, presentava un rapporto tra operatori remunerati e volontari troppo elevato per

rientrare tra le organizzazioni di volontariato; chi, come gran parte dell'associazionismo, svolgeva a favore dei soci attività diverse da quelle previste dalle due leggi.
Nel contempo, vere e proprie imprese cooperative di produzione e lavoro senza particolari finalità sociali, hanno potuto assumere a tutti gli effetti lo *status* di cooperativa sociale, solo perché impegnate nella produzione di servizi sociali.
In altri termini, le due leggi non solo hanno lasciato aperto il problema della definizione dei confini del "terzo settore", ma addirittura lo hanno reso più evidente. Gli "esclusi" hanno oggi la stessa esigenza che negli anni'80 avevano le cooperative sociali e le organizzazioni di volontariato: autonomia, possibilità di produrre in modo sistematico servizi, forme adeguate di trasparenza a tutela degli utenti.

Verso una ridefinizione del terzo settore?

Nonostante il provvedimento approvato in legge finanziaria si proponga esplicitamente il riordino della normativa tributaria, in realtà esso interviene innanzitutto a modificare i confini del terzo settore. Esso infatti prevede sia la ridefinizione della nozione di ente non commerciale, sia la creazione di un nuovo aggregato di soggetti, le Onlus, più limitato di quello degli enti non commerciali e solo in parte in esso ricompreso (visto che le cooperative sociali rimangono enti commerciali, anche se di tipo *non profit*). Esso introduce, quindi, importanti novità nella definizione dei confini del terzo settore.

La domanda che ci si deve porre è quindi la seguente: queste innovazioni sono in grado di risolvere i problemi del settore e in particolare quelli che in precedenza sono stati individuati come i problemi principali?

Per rispondere è necessario innanzitutto verificare come il terzo settore risulti articolato dopo l'approvazione della nuova normativa. Da una lettura attenta della stessa emerge chiaramente che sia gli enti non commerciali che le Onlus, sono definiti innanzitutto in base all'attività svolta.
L'universo degli enti non commerciali e delle cooperative sociali si presenta quindi articolato a tre livelli:

a. il primo, che potremmo definire il "nocciolo duro" del terzo settore, coincide con le Onlus, tra cui rientrano automaticamente le organizzazioni di volontariato e le cooperative sociali e a cui si aggiungeranno o potranno aggiungersi: una parte dell'associazionismo (da definire nei provvedimenti delegati), tutte le associazioni non di volontariato ma operanti nel sociale, molta parte delle istituzioni ecclesiastiche che operano nel sociale, una parte non irrilevante di fondazioni e, infine, le cooperative di produzione e lavoro o di consumo impegnate nella produzione di servizi sociali e che adottino statuti che escludano la distribuzione degli utili;

b. il secondo, dove rientrano tutti gli enti non commerciali, soprattutto associazioni, con attività (da definire con i provvedimenti delegati) rivolte esclusivamente o prevalentemente a favore dei soci e, presumibilmente, meno rilevanti dal punto di vista sociale di quelle svolte dalle organizzazioni di cui all'aggregato precedente;

c. il terzo, composto da tutti gli enti non commerciali non rientranti nei due aggregati precedenti.

Oltre che per le limitazioni alla distribuzione di utili e per l'attività svolta le Onlus si distinguono per assumere "disposizioni statutarie dirette a garantire l'osservanza di principi di trasparenza e democraticità" e, insieme con le organizzazioni del secondo gruppo, per l'obbligo alla tenuta della contabilità, pur con modalità semplificate, e alla redazione del bilancio. Tuttavia, a conferma del fatto che la definizione dei confini del terzo settore e delle sue articolazioni interne è prevalentemente basata sull'attività svolta, l'obbligo a garantire trasparenza e democraticità non sarà imposto a tutte le Onlus.

Non vi è dubbio che in questo modo la

legge dia un contributo importante ad una più precisa individuazione del terzo settore. Essa elimina così alcune differenziazioni inutili e ingiuste, specie quelle oggi esistenti tra le organizzazioni che con la nuova legge potranno chiedere lo *status* di Onlus e, nel contempo, introduce confini tra organizzazioni effettivamente diverse e di diversa rilevanza sociale.
Non sembra tuttavia che il criterio prevalente su cui è basata questa ridefinizione, quello dell'attività svolta, sia il migliore tra quelli possibili. Lo è forse dal punto di vista delle politiche tributarie, ma non da quello delle politiche sociali. Il criterio classificatorio dell'attività è infatti rigido e, in base anche all'esperienza degli ultimi anni, rischia di penalizzare le esperienze più innovative. E' ovvio chiedersi: dopo il 1999, per aggiungere una nuova attività tra quelle che danno diritto ad assumere la qualifica di Onlus, servirà un provvedimento legislativo *ad boc?* Non era possibile prevedere una delega permanente al Governo per questa materia?

Probabilmente altri criteri, quali la trasparenza, la democraticità, l'adozione di istituti e forme di tutela degli utenti e di garanzia della finalità sociale (ad esempio, l'obbligo della "porta aperta"), sarebbero stati molto più utili perché, incrociati con la limitazione alla distribuzione di utili, avrebbero necessariamente limitato l'attività a quelle di utilità sociale. Invece, smentendo l'innovazione introdotta dalla legislazione precedente, non solo il principio di democraticità non viene articolato in modo da rendere più esplicita la sua funzione di tutela degli interessi degli utenti e della collettività, prevedendo, ad esempio, l'obbligo della presenza degli utenti o di loro rappresentanti negli organi di gestione, ma esso viene addirittura derogato. E con esso, cosa veramente sorprendente sembra essere derogabile anche l'obbligo alla trasparenza, almeno stando alla lettera del provvedimento. In altri termini, è sfuggito al legislatore che i principi di democraticità e di trasparenza erano stati introdotti soprattutto come forme di tutela dell'utenza oltre che della collettività in senso lato e che, allargando le tipologie organizzative che possono assumere lo *status* di Onlus, era necessario specificare meglio come questi criteri debbano essere intesi ed applicati. Un semplice esempio: che tipo di vantaggio può derivare agli utenti dei servizi di una cooperativa, anche sociale, formata da soli soci lavoratori, dal fatto che le decisioni saranno prese in modo democratico? Cosa garantisce che i soci non gestiranno la cooperativa, democraticamente, con l'obiettivo di massimizzare il proprio reddito?

Inoltre, in conformità con una discutibile tradizione, non viene previsto alcun altro istituto o obbligo a tutela degli utenti. Tutto è affidato all'organismo esterno di controllo, il cui lavoro rischia di configurarsi non solo difficile, ma addirittura impossibile, considerato il numero e la varietà di organizzazioni che potranno qualificarsi come Onlus.

Un passo avanti verso la soluzione dei problemi?

Se la si analizza a partire dai problemi che, a mio avviso, sono all'origine della normativa prodotta negli anni'90, il provvedimento di delega contenuto nel collegato alla finanziaria non sembra favorire significativi passi avanti.
Sul piano del riconoscimento della tensione solidaristica, il provvedimento fa un passo avanti e uno indietro. Il passo avanti è costituito dalle misure che dovrebbero favorire le donazioni, almeno a favore delle Onlus, che peraltro riprendono, ampliandola, una norma già contenuta nella legge 266/1991 e mai a applicata. Il passo indietro è invece rappresentato dal riconoscimento dello stato di Onlus anche ad organizzazioni che svolgono attività "anche nei confronti dei propri soci", senza che in alcuna parte della legge si dica qualcosa circa l'obbligo a non escludere i non soci dall'utilizzo dei servizi e ad un uguale trattamento di soci e non.

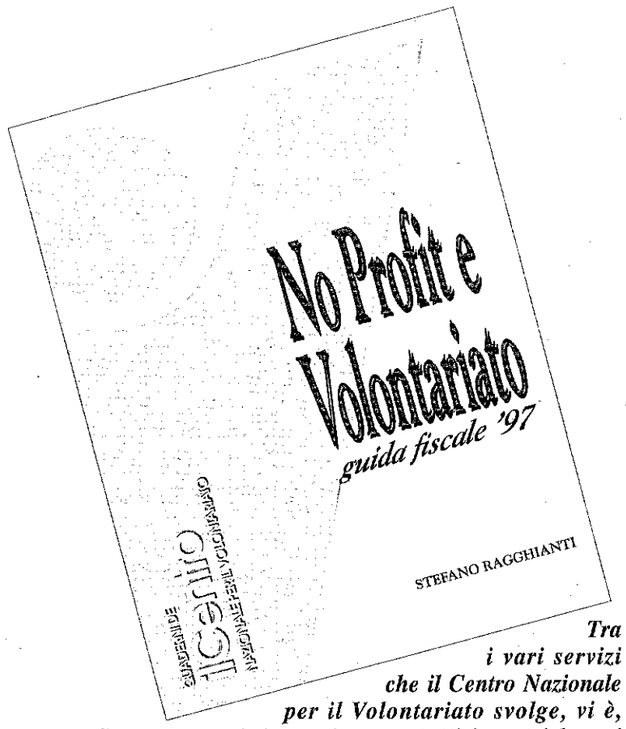
Per quanto riguarda invece il problema della legittimazione a svolgere a pieno titolo attività d'impresa, il provvedimento soffre in pieno dei limiti imposti da un'interpretazione tradizionale del codice civile, secondo cui le attività a finalità sociale non possono essere svolte attraverso le forme organizzative previste per lo svolgimento di attività commerciali. L'esplicita esclusione della possibilità di creare società per azioni e società a responsabilità limitata *non profit*, fa si che l'unica forma d'impresa che può aspirare allo stato di Onlus rimanga la cooperativa. Si mantengono così forti limitazioni allo sviluppo dell'intero settore, proprio in un momento in cui vi sono fondate ragioni per ritenere mobilitabile una quota di domanda privata. La previsione di regimi fiscali agevolati per attività commerciali occasionali non risolve il problema posto dalla natura produttiva di queste organizzazioni. Anzi introduce ulteriori elementi di confusione. Ciò di cui il terzo settore ha bisogno infatti non è tanto di poter svolgere attività commerciali marginali, ma di veder riconosciuto il fatto che l'attività principale ed esclusiva svolta da molte organizzazioni è al contempo commerciale e sociale e che tra questi due termini non c'è la contraddizione ipotizzata dal codice civile.

Due innovazioni possono tuttavia permettere qualche passo avanti anche in questa direzione:
a. la defiscalizzazione delle donazioni può contribuire al rafforzamento, anche in chiave produttiva, dell'intero settore;
b. l'obbligo alla tenuta della contabilità e alla redazione dei bilanci secondo una normativa omogenea, può rappresentare un rafforzamento della dimensione produttiva delle forme associative.
E' tuttavia poco per un intervento legislativo che era partito con ben altre ambizioni.

Conclusioni

Finché non verranno varati i decreti delegati è difficile giudicare un provvedimento che lascia aperte, in molti punti, diverse possibilità interpretative. L'impressione generale è tuttavia che esso sia risolutivo dei principali problemi che ancora impediscono il pieno riconoscimento del terzo settore e la sua corretta collocazione nella società nonché nell'economia italiana. La strada da percorre rimane ancora lunga. Essa tuttavia non può ormai che passare da una riforma del codice civile che introduca la neutralità della forma giuridica e superi la distinzione tra commerciale e non commerciale.

(articolo tratto dalla rivista NON PROFIT, Maggioli Editore, N. 1/97)



Tra i vari servizi che il Centro Nazionale per il Volontariato svolge, vi è, ormai da anni, come tutti i nostri lettori sanno, quello della consulenza fiscale alle organizzazioni di volontariato. I quesiti ci giungono da associazioni di tutta Italia che giornalmente ci telefonano, ci scrivono o si mettono in contatto con gli esperti del nostro Centro tramite Internet.
I quesiti hanno motivato la realizzazione di una breve e sintetica pubblicazione dal titolo "No Profit e Volontariato - Guida fiscale '97" di cui pubblichiamo qui a fianco l'indice.

Il testo, anche in un momento di transizione come l'attuale per la disciplina fiscale sul non profit, rappresenta un valido supporto per chi, nelle associazioni, si occupa dei problemi amministrativi e fiscali e deve procedere all'attuazione di quanto previsto dalla legge 266/91, dalle normative regionali in materia di volontariato e da tutta una serie di normative attuali riguardanti gli adempimenti fiscali degli enti non commerciali.

Il manuale affronta tutti i principali problemi fiscali che le associazioni incontrano, sia in materia di IVA che di imposte dirette, che di altri tributi (registro, bollo, tributi locali), per tutti i soggetti del cosiddetto "terzo settore", con un occhio di riguardo alle organizzazioni di volontariato, così come concepite dalla legge quadro 266/91. La parte finale contiene un'ampia appendice aggiornata ad oggi, sia della normativa, sia della prassi (circolari e risoluzioni) sulle tematiche indicate.

La presente pubblicazione può essere richiesta al CNV (tel. 0583/419500 - fax 0583/419501 - e-mail: cnv@cnv.cpr.it). Il rimborso spese richiesto per la realizzazione della pubblicazione è di £. 20.000 per copia (per i soci del CNV £.16.000). Le associazioni interessate a ricevere più copie della pubblicazione avranno uno sconto.

Indice

Introduzione

PARTE PRIMA
I SOGGETTI DEL TERZO SETTORE
Premessa
L'atto costitutivo e lo statuto
Le associazioni non riconosciute
Le associazioni riconosciute
Le fondazioni
Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza
Le associazioni di volontariato - legge 266/1991
Gli organi e il loro funzionamento
Premessa
L'organo amministrativo
L'assemblea degli associati
Il collegio dei revisori
I libri sociali

PARTE SECONDA
I.V.A.
Premessa
I presupposti di imposta e la base imponibile
Attività abituale e non occasionale
Quote associative e contributi a fondo perduto
Gli adempimenti contabili obbligatori
I libri obbligatori
La detrazione dell'IVA e la contabilità separata degli enti non commerciali
Le operazioni esenti e la detrazione dell'IVA sugli acquisti
Le liquidazioni periodiche contribuenti trimestrali e mensili
Dichiarazione annuale IVA
Tassa di concessione governativa sulla partita IVA
Codice fiscale e numero di partita IVA
La dichiarazione di inizio attività
Alcuni casi particolari
Gestione di bar e circoli - Somministrazione di alimenti e bevande
Le sponsorizzazioni
Le pubblicazioni delle associazioni
La locazione di immobili
La cessione di beni immobili

PARTE TERZA
IRPEG ILOR
Premessa
Il presupposto dell'imposta e la base imponibile Irpeg e Ilor
Redditi fondiari
Il reddito di impresa
La determinazione della base imponibile del reddito di impresa
Quale scelta?
La ritenuta del 4% sui contributi alle associazioni
Gli obblighi contabili
Contabilità semplificata
Contabilità ordinaria
Le varie combinazioni possibili
Quale scegliere?
Dove scegliere
La contabilità pubblica
Redditi di capitale
Redditi diversi
Il reddito complessivo e gli oneri deducibili
La deducibilità fiscale delle liberalità agli enti non commerciali
Aliquota Irpeg e riduzione per gli enti non commerciali
Gli enti non commerciali e l'Ilor
La dichiarazione dei redditi modello 760
La situazione degli enti non commerciali
Esempio di compilazione di dichiarazione annuale IVA
Esempio di compilazione del mod. AA7/6 Domanda di attribuzione del num. di C.F. e dichiarazione di inizio attività

PARTE QUARTA
LA LEGGE QUADRO SUL VOLONTARIATO
Premessa
Le associazioni di volontariato: ambito soggettivo
Requisiti per godere dei benefici fiscali
L'atto costitutivo e i patti tra gli aderenti
Esempio di statuto tipo per un'organizzazione di volontariato
I benefici fiscali
Bollo
Registro
I.V.A.
IRPEG ed ILOR
Le attività marginali
Le convenzioni
Deducibilità fiscale delle liberalità alle organizzazioni di volontariato
La legge 398 del 1991 per le associazioni

PARTE QUINTA
I COMPENSI A TERZI
Premessa
Adempimenti del datore di lavoro
Dichiarazione modello 770
Compensi a lavoratori autonomi
Collaborazioni coordinate continuative
Collaborazioni e prestazioni occasionali
Il contributo previdenziale sui compensi professionali
I rimborsi spese
Esempi di fatture e ricevute di professionisti o collaboratori coordinati e continuativi

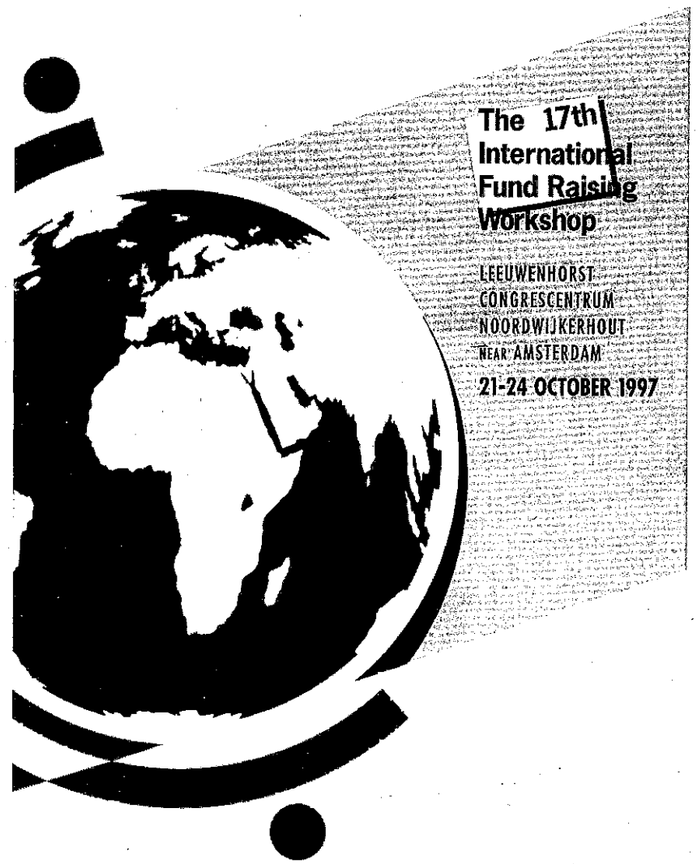
PARTE SESTA
TRIBUTI MINORI
Premessa
Imposta sugli spettacoli
Imposta comunale sugli immobili I.C.I.
Esenzione per gli enti non profit
Pagamento e dichiarazione imposta comunale sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni
Tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche
Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani interni

APPENDICE

COME DIVENTARE PROFESSIONISTI NELLA RACCOLTA FONDI

Dal 21 al 24 ottobre prossimo, più 600 fundraiser e operatori del settore nonprofit provenienti da tutto il mondo si riuniranno in Olanda per parlare di "raccolta fondi" in occasione del 17° International Fundrasing Workshop (IFRW).

Si tratta del più importante appuntamento per organismi senza scopo di lucro, un evento unico nel suo genere che interessa ogni anno sia associazioni, fondazioni, cooperative, comitati, organizzazioni non governative, ecc., con lo scopo di promuovere la crescita del fundrasing in termini professionali ed etici.



E' questo infatti l'obiettivo primo dell'international Fundrasing Group (IFRG), l'organismo promotore del Workshop - nonprofit anch'esso - che raggruppa i maggiori esperti del settore e che organizza seminari di formazione non solo in Europa (inclusa l'Europa dell'Est), ma anche nei paesi del Terzo Mondo (Centro e sud America, Africa Occidentale, orientale e Sud Africa, Medio ed Estremo Oriente, Asia).

Rappresentante italiana dell'IFRG è Beatrice Lentari, membro del Board of Directors, che da più di vent'anni si occupa di marketing e fundrasing per organizzazioni nonprofit del nostro paese e internazionali.

Chi desidera ricevere maggiori informazioni sul workshop e sulle modalità di partecipazione, può richiere il programma a:

- Studio Lentati: inviando un fax al numero 02/76000719 (specificando il proprio nome, l'organizzazione per cui lavora e la carica ricoperta) o telefonando allo 02/76003304.
- Segreteria dell'International Fund Raising Workshop, a Londra, signora Rhian Bufton, Tel 0044/171/587.0287 - Fax 582.4335 - E - mail: Rhian *a* ifrg. org. uk.

Da quest'anno si possono ottenere informazioni collegandosi al sito Internet dell'IFRG **"http://www.ifrg.org.uk".**

GUIDE DI CITTÀ EUROPEE PER VIAGGIATORI DISABILI

"Dopo la banchina prenda quella rampa di scale, scenda lungo la galleria e giri a destra fino all'atrio della stazione. Qualche problema?"

Per una persona su sedia a ruote o per molte persone anziane un viaggio potrebbe finire ancora prima di avere avuto inizio.

Una giuda cittadina, su rete Internet, potrebbe invece permettere a queste persone di viaggiare con una maggiore indipendenza.
Il progetto **BIS (Sistema informativo sulle barriere)** è finalizzano a raccogliere informazioni sulle strutture e sul trasporto nelle città europee e nelle aree minori ed a renderle disponibili su rete Internet.
Saranno fornite notizie sulla presenza di barriere architettoniche come le scale, sull'ampiezza delle porte, la presenza di ascensori e bagni accessibili, i trasporti pubblici.
Fino da casa sarà quindi possibile per un turista disabile controllare quali alberghi sono più adatti a lui nella destinazione prescelta; ed anche chi non parla italiano potrà facilmente scoprire se può visitare i Musei Vaticani con o senza aiuto.

Il progetto ha avuto avvio nel gennaio 1997, durerà 3 anni e sarà realizzato da un gruppo di associazioni e società tedesche, inglesi ed austriache.
L'Unione Europea ne ha cofinanziato la realizzazione nell'ambito del Programma TIDE (Telematics Application for the Integration of Disabled and Elderly People).

Molte grandi città hanno già pubblicato guide o mappe con informazioni sull'accessibilità dei trasporti, di edifici pubblici, teatri, impianti sportivi e ristoranti. Il problema è che solo "gli addetti ai lavori" sanno se e quando queste informazioni sono disponibili. Anche coloro che lavorano presso gli uffici del turismo spesso non sono al corrente dell'esistenza di tali pubblicazioni.

Questo non costituisce l'unico problema. Anche i principi di base per la progettazione e la produzione di queste guide sono molto diversi tra loro.

I turisti devono adeguarsi ad una nuova forma di presentazione su guide non a loro familiari, prima di riuscire a trovare ed utilizzare l'informazione di cui necessitano.

Scopo del progetto BIS

Obiettivo del progetto BIS è migliorare l'accessibilità all'informazione sulle barriere architettoniche a livello nazionale ed internazionale.
Sarà disponibile su Internet un punto di accesso comune ai dati, accessibile su vasta scala e potrà facilmente collegare gli utilizzatori ad altri siti della rete. I potenziali utenti potranno, ad esempio, accedere alle informazioni sulle barriere architettoniche in una determinata città attraverso le pagina di informazioni generali che molte città hanno già organizzato.

Per un utilizzo più mirato, ad uso di agenzie di viaggio o centri di informazione che necessitano di notizie più specifiche, saranno disponibili dei CD - ROM con sintesi di alcune tipologie di informazioni quali, ad esempio, elenchi di alberghi o di ristoranti.

La prima fase del progetto prevede un'indagine sulle guide già pubblicate nei Paesi che partecipano al progetto, che metterà a confronto i differenti criteri di progettazione e produzione di guide e permetterà di sviluppare una struttura comune in far confluire le tipologie dei dati e le informazioni contenute nelle varie guide.

Il primo risultato pratico del progetto sarà la pubblicazione di un elenco di Guide di accessibilità pubblicate in Italia e con informazioni circa la loro reperibilità.

Questo elenco potrà essere richiesto a:

CO.IN. Consorzio Cooperative Integrate
Arch. Daniela Orlandi Responsabile del Progetto
Via Enrico Gigliori, 54/A - 00169 ROMA
Tel. & Fax 06/23267404 - 05
E - mail: coin@inroma.roma.it

Ulteriori informazioni sul progetto sono disponibili nel Sito Internet:
http://www.dias.de/bis/en

Toscana *no-profit*

Su questo inserto di Toscana No profit pubblichiamo quanto deliberato in questi ultimi mesi dal Comitato di Gestione dei Centri di Servizio della Toscana

COMITATO DI GESTIONE
Centri Servizio Toscana
(D.M. 21.11.91)

Il Comitato di Gestione nella seduta 16.6.97

VISTO l'art. 15 della legge 11 agosto 1991 n. 266;

VISTO il D.M. 21.11.91;

VISTE le "Disposizioni relative ai Centri di Servizio" approvate dal C.G. in data 4.6.96 e pubblicate nel BURT n. 43 del 21.8.96;

VISTA l'integrazione alle "Disposizioni relative ai Centri di Servizio" approvata dal Comitato di Gestione in data 17.9.96 e pubblicata sul BURT n. 52 del 23.10.96;

VISTO l'avviso pubblico per la presentazione delle istante in ordine alla istituzione di un Centro di Servizio regionale per il volontariato di cui all'art. 3 del D.M. 21.11.91, approvato dal Comitato di Gestione in data 17.9.96 e pubblicato sul BURT n. 52 del 23.10.96;

VISTA la domanda del 21.1.97 presentata dall'Organizzazione denominata CESVOT (Centro Servizi Volontariato Toscano), pervenuta al protocollo dell'Amministrazione Provinciale di Firenze in data 27.1.97 al n. 131 - G - B - 1 successivamente inoltrata dalla Provincia di Firenze al Comitato di Gestione con lettera n. 363 del 21.2.97, corredata da delibera di Giunta Provinciale n. 248 del 20.2.97 con la quale è espresso parere favorevole all'accoglimento dell'istanza, pervenuta al protocollo della Regione Toscana, ove ha sede il Comitato di Gestione, in data 26.2.97 n. II - 6808 - AS - I;

VISTA la relazione istruttoria - allegata agli atti del verbale della riunione del 16.6.97 - dell'Ufficio di Segreteria del Comitato di Gestione con la quale è espresso parere tecnico favorevole all'accoglimento della domanda;

ATTESO che l'istanza è corredata della documentazione prevista dall'avviso pubblico ed è stata integrata da ulteriori atti richiesti dall'Ufficio di Segreteria con lettera interlocutoria del 17.3.97 n. il - 10423/AS/I;

RILEVATO che il progetto, pur presentando delle limitate carenze in ordine alla previsione e descrizione delle attività e dei costi ad esse riferiti, risulta soddisfacente;

RITENUTO che in sede di assegnazione dei fondi - limitatamente all'avvio dell'attività - sarà valutata ulteriore documentazione riferita a programmi e costi del CESVOT;

RITENUTO opportuno contestualmente procedere alla designazione dei rappresentanti del Comitato di Gestione negli Organi direttivi e di controllo del CESVOT;

A VOTI UNANIMI DELIBERA

a) approvando l'istituzione del Centro dei Servizi Regionale denominato CESVOT con sede legale nel Comune di Firenze, di disporre l'iscrizione dello stesso nell'albo regionale dei Centri di Servizi al n. 1;

b) di nominare rappresentanti del Comitato di gestione negli organi del CESVOT il Dr. Ugo Bargagli Stoffi (c/o Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze - Via Bufalini - Firenze) per il Comitato direttivo e il Dr. Massimo Martini (Via Duca D'Aosta, 10 - Firenze) per il Collegio dei sindaci revisori;

c) di incaricare l'Ufficio di Presidenza del Comitato di Gestione, integrato per la circostanza dai Sigg. Avv. Michele Gremigni e Sig. Francesco Giannelli, di procedere, in successiva riunione, all'approvazione dell'assegnazione del fondo, limitatamente alle spese di avvio del Centro di servizi, previa acquisizione di ulteriore documentazione riferita a programmi e costi del CESVOT;

d) di notificare la presente delibera al Presidente del CESVOT, alla Regione Toscana, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento affari sociali Roma, alla direzione degli Enti di cui al comma 1 art. 1 D.M. 21.11.91 ed indicati nell'avviso pubblico approvato dal C.G. in data 17.9.96 e pubblicato sul BURT n. 52 del 23.10.94, alla Provincia di Firenze ed ai Soggetti designati, dopo la pubblicazione sul BURT;

e) di pubblicare il presente atto sul BURT.

IL SEGRETARIO
Dr. Simone Zorn

COMITATO DI GESTIONE
Centri Servizio Toscana
(D.M. 21.11.91)

Nella seduta del 17.7.97 l'Ufficio di Presidenza del Comitato di Gestione per i Centri di Servizio della Toscana nelle persone del Presidente Avv. R. Torricelli, dal membro Prof. Luigi Angeli integrato nella riunione del 18.6.97 dai membri aggiunti Avv. M. Gremigni e Dott. F. Giannelli, con l'assistenza del Segretario Dott. S. Zorn;

VISTO il D.M. 21.11.91;

ESAMINATA la documentazione presentata dal CESVOT, Centro di Servizi Regionale, iscritto dal Comitato di Gestione nello speciale albo regionale;

PRESA visione del programma di spesa per consentire l'avvio delle attività iniziali presentato dalla presidenza CESVOT ad integrazione della precedente documentazione;

RITENUTO necessario ed urgente, prima di prendere in proseguo la decisione che il Comitato di Gestione intenderà assumere complessivamente sul programma di attività e delle relative necessità finanziarie 1997 del CESVOT, disporre che gli Enti di cui al comma 1 art. 1 D.M. 21.11.91 devolvano al CESVOT un importo pari al 10% delle somme stanziate per il primo biennio 1991 -92 e 92-93 e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 52 del 23.10.96, per far fronte da parte del CESVOT alle spese preventivate come oneri di primo impianto;

ATTESO che, ai sensi del precedente capoverso, gli importi risultano così suddivisi:

Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze	253.775.856
Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca	59.244.122
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	20.965.478
Fondazione Cassa di Risparmio P.L.O.	15.000.000
Fondazione Cassa di Risparmio S. Miniato	35.150.166
Fondazione B.M. Lucca	2.120.000
Fondazione Cassa di Risparmio Carrara	7.355.000
Fondazione Cassa di Risparmio Livorno	4.576.154
Fondazione Cassa di Risparmio Pisa	11.994.300
Fondazione Cassa di Risparmio Volterra	11.416.690
TOTALE	421.597.766

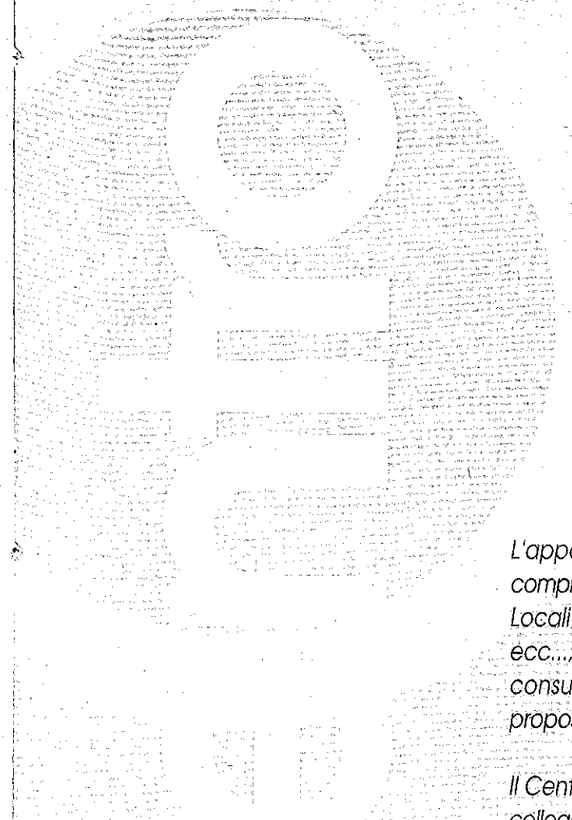
A VOTI UNANIMI DELIBERA

1) di disporre che gli Enti di cui al comma 1 art. 1 D.M. 21.11.91 indicati con le rispettive somme nell'avviso pubblico per la presentazione dell'istanza, in ordine alla istituzione di un Centro di Servizi regionale per il volontariato di cui all'art. 3 del D.M. 21.11.91, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 52 del 23.10.96 devolvano al CESVOT gli importi per ciascuno indicati in premessa accreditando le somme sul c/c bancario che sarà comunicato successivamente dalla Presidenza del CESVOT, con sede legale nel Comune di Firenze, presso l'AVIS regionale, Borgo Ognissanti 16, C.F. 94063330487;

2) di notificare la presente deliberazione al CESVOT, agli Enti erogatori di cui alle premesse, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Sociali Roma;

3) di pubblicare il presente atto sul BURT.

IL SEGRETARIO
Dr. Simone Zorn



Campagna di adesione al **CENTRO NAZIONALE per il VOLONTARIATO**

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc...; il CNV offre servizi ai propri associati di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dalle Associazioni e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono quesiti e relative risposte sui temi e problemi che i volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Per aderire al Centro è necessario fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di Lire 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino a un massimo di Lire 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti.

CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: http://cnv.cpr.it
e mail: cnv@cnv.cpr.it

I.R.

I soci del C.N.V.

Aggiornati al 30-9-97

ASSOCIAZIONI NAZIONALI

- ACCADEMIA EUROPEA C.R.S. - I.D.E.A.
- A.C.T.I. ASS. CARDIOTRAPIANTATI ITALIANI
- A.L.I.R. ASSOCIAZIONE LOTTA CONTRO L'INSUFFICIENZA RESPIRATORIA
- A.M.S.O.ASSIST. MORALE SOCIALE ISTITUTI ONCOLOGICI
- A.N.P.AS. ASS. NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE
- AGE ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI
- AIC ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA
- AICE ASS.ITALIANA CONTRO L'EPILESSIA
- AIDO ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI DI ORGANI
- AIL ASSOCIAZIONE ITALIANA LARINGECTOMIZZATI
- ARCHEOCLUB D'ITALIA
- ASSOCIAZIONE DIABETICI
- ASSOCIAZIONE "MONCENISIO 4"
- ASSOCIAZIONE EMMAUS ITALIA
- ASSOCIAZIONE MURIALDO
- AVULSS ASS. PER IL VOLONTARIATO NELLE UNITA' SANITARIE LOCALI
- Ai.Bi.ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI
- CENTRO INTERNAZIONALE PER LA PACE FRA I POPOLI
- CENTRO TURISTICO GIOVANILE
- CIFA CENTRO INTERNAZIONALE FAMIGLIE PRO ADOZIONE
- COMUNITA' ECUMENICA CARD.MERCIER PRESIDENZA NAZIONALE
- COMUNITA' INCONTRO
- COMUNITA' S.EGIDIO ACAP ASS.CULTURA ASSISTENZA POPOLARE
- CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA
- CONFERENZA HOME CARE
- CONSOCIAZIONE NAZIONALE DONATORI DI SANGUE FRATRES
- CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI SOLIDARIETA' SOCIALE G.MATTARELLI
- ENTE VOLONTARIATO A.N.S.P.I. NAZIONALE DI GENOVA PEGLI
- FEDERAVO FEDERAZIONE ASS. VOLONTARI OSPEDALIERI
- FEDERVAMI VOLONTARI ASSOCIATI MUSEI ITALIANI
- FIDAM FEDERAZIONE ITALIANA AMICI DEI MUSEI
- FIPREVO - S.O.S. - FED. ITAL. PRANOTERAPEUTI REIKI VOLONTARI DI ROMA
- FOCSIV
- GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA
- GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO
- GRUPPO EXODUS
- IL TELEFONO AZZURO
- ITALIA NOSTRA
- LA PRIMOGENITA INTERNATIONAL ADOPTION
- Mo.V.I.MOVIMENTO VOLONTARIATO ITALIANO
- N.O.V.A. NUOVI ORIZZONTI PER VIVERE L'ADOZIONE
- PrANaRCEM
- QUAVIO QUALITA' DELLA VITA IN ONCOLOGIA
- RYDER ITALIA
- SOCIETA' SAN VINCENZO DE' PAOLI
- TELEFONO AMICO ITALIA
- U.N.C.A.L.M.UNIONE NAZ.CIRCOLI E ASSOCIAZIONI LIRICHE MUSICALI
- U.V.I.UNIONE VOLONTARI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
- UNITALSI
- VIDAS VOLONT. ITAL. DOMICILIARI PER L'ASSISTENZA AI SOFFERENTI

REGIONI, ENTI LOCALI E ORGANISMI NAZIONALI

- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MACERATA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO
- A.N.C.L.ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI D'ITALIA
- CENSIS CENTRO STUDI INVESTIMENTI SOCIALI
- CENTRO STUDI CARITAS ITALIANA
- CINSEDO
- COMUNE DI CADELBOSCO DI SOPRA
- COMUNE DI FORLI'
- COMUNE DI LUCCA
- COMUNE DI SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA
- COMUNE DI SESTO FIORENTINO
- FONDAZIONE EMANUELA ZANCAN
- FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI
- FONDAZIONE GIOVANNI DALLE FABBRICHE
- FONDAZIONE RHODENSE
- FONDAZIONE STELLA MARIS
- FORMEZ CENTRO DI FORMAZIONE E STUDI
- I.R.E.F.ISTITUTO RICERCHE EDUCATIVE E FORMATIVE ACLI
- INAS CISL
- IRS ISTITUTI RICERCHE SOCIALI
- LABOS
- REGIONE EMILIA ROMAGNA
- REGIONE LAZIO
- REGIONE LIGURIA
- REGIONE LOMBARDIA
- REGIONE TOSCANA
- U.N.P.L.I. UNIONE NAZIONALE PRO LOCO D'ITALIA
- U.P.I.UNIONE PROVINCIE ITALIANE

ORGANISMI LOCALI E ALTRO

- A.B.C. AIUTO BAMBINI CELEBROLESI di MARINA DI PIETRASANTA
- A.B.I.O. ASS. PER IL BAMBINO IN OSPEDALE di MILANO
- A.D.E.S ASS. DONATORI ENNESI DEL SANGUE
- A.D.M.O. di GROSSETO
- A.F.A. ASS. FAMIGLIE AUDIOLESI di CANTU'
- A.Ge. di VITERBO
- A.I.D.D. ASS. ITAL. CONTRO DIFFUSIONE DELLA DROGA di MILANO
- A.I.S.Ac. ASS. PER L'INFORMAZIONE E LO STUDIO DELL'ACONOROPLASIA di MILANO
- A.I.T.F. - ASS. ITAL. TRAPIANTI DI FEGATO di TORINO
- A.I.T.F. - ASS. ITAL. TRAPIANTI DI FEGATO DELEG. TOSCANA di PISA
- A.L.P.I.M. ASS. LIGURE PER I MINORI di GENOVA
- A.N.V.E. di MILANO
- A.N.F.A.A. SEZ. di LUCCA
- ANLAIDS - ASS. NAZ. PER LA LOTTA AIDS - SEZ TOSCANA di FAGLIA
- A.O.P.I. - ASS. ONCOLOGICA PISANA
- ASVAP - ASS. VOLONTARI AIUTO AMMALATI PSICHICI di Monza
- A.T.L.HA. ASS. TEMPO LIBERO di MILANO
- AUSER VERDE ARGENTO di PRATO
- A.V.A.A. ASS. VOLONT. ASSISTENZA ANZIANI di CORTE DE' CORTESI
- A.V.A.S.S. ASS. VOLONT. ASSISTENZA SERVIZI SOCIALI di FAVARA
- A.V.A.S.S. ASS. VOLONT. ASSIST. SOCIO SANITARIA di PINEROLO
- A.V.I.S. di SONDRIO
- A.V.I.S. di PIANEZZA
- A.V.I.S. COLLESALVETTI FAUGLIA LORENZANA ORCIANO P.
- A.V.I.S. di RAVENNA
- A.V.I.S. REGIONALE EMILIA ROMAGNA di BOLOGNA
- A.V.I.S. REGIONALE TOSCANA di FIRENZE
- A.V.I.S. COMUNALE DI CASTENEDOLO
- A.V.O. di CASTELNUOVO GARFAGNANA
- A.V.O. di SIENA
- A.V.O. di GENOVA
- A.V.O. di LUCCA
- A.V.O. di VARESE
- A.VO.C.C. ASS. VOLONT. "COAS" CASULA di VILLAPUTZU
- A.VO.S. ASS. VOLONTARI SAVENA di BOLOGNA
- ACCADEMIA EUROPEA C.R.S.I.D.E.A di DALMINE
- ACCRI di TRIESTE
- AGESCI SEZIONE TOSCANA di FIRENZE
- AIDO SEZIONE PROV. di PREGANZIOL
- AIDO SEZIONE PROV. di PADOVA
- AIDO CONSIGLIO REGIONALE VENETO di MESTRE
- ALFA VICTOR di CARRARA
- ALT ASS. LOTTA TOSSICODIP. FAMIGLIE E VOLONTARI di CASALE MONFERRATO
- AMICI DEL CUORE DELLA MEDIA VALLE DEL SERCHIO di BARGA
- ANFFAS di BOLOGNA
- ANFFAS di ASCOLI PICENO
- ARCA di SAN ZENOBI AIUTO E SOLIDARIETÀ di SCANDICCI
- ARCHEOCLUB D'ITALIA di SPERLINGA
- ARC. DI MISERICORDIA di LUCCA
- ARLAF di ROMA
- ASP ASS. SOLIDARIETA' POPOLARE di LIVORNO
- ASS. FAMIGLIA APERTA di PISA
- ASS.SOCIO TERAPEUTICA RIABILITATIVA HANDICAPPATI E DISABILI ASTRHA di SERRA SAN BRUNO
- ASS. "AL DI LA DEL MURO" di REGGIO EMILIA
- ASS. "ANTONIO LANZA" di GENOVA
- ASS. "COMUNITA' PRONTA ACCOGLIENZA" di SAN REMO
- ASS. DI SOLIDARIETÀ di TERAMO
- ASS. "I CARE" di FIGLINE VALDARNO
- ASS. "I CARE" di MASSA
- ASS. "IL FONDACO" di FELTRE
- ASS. "IL LABORATORIO" di SIENA
- ASS. "INSIEME" COORD. DI VOLONT. di FIDENZA
- ASS. "ITINERA" DOCUMENTARE AL STORIA DEL PASSATO di VECCHIANO
- ASS. "LA DIANA" di SIENA
- ASS. "LA RONDINE" di VERONA
- ASS. "LIBERA" ORG. VOL. EUROPEI - GRUPPO AIDO di TIVOLI
- ASS. "MUSEI APERTI" di ROMA
- ASS. "PSICHE 2000" di THIENE
- ASS. A PIENE MANI CENTRO DI SOLIDARIETA' di OSIMO
- ASS. A.S.S.O. di ROMA
- ASS. AMBIENTE di MASSACCIUCCOLI
- ASS. AMICI ASILO MARIUCCIA di MILANO
- ASS. AMICI DEI MUSEI di TARANTO
- ASS. AMICI DEL VOLONT. EMERGENZA RADIO di MANFREDONIA
- ASS. AMICI DEL CUORE di MASSA E CARRARA
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO di FOGGIA
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO DI MOTEPULCIANO
- ASS. AMICI DELL'ARTE E DELL'ANTIQUARIATO di TORINO
- ASS. AMICI DELLA FONDAZIONE STELLA MARIS di CALAMBRONE
- ASS. AMICI DELLA COMUNITA' CASTELLO DI SENAREGA di MONTOGGIO
- ASS. ARCHE' di FIRENZE
- ASS. ARCHE' di MILANO
- ASS. ARCHEOLOGICA DEL MEDIO VALDARNO di EMPOLI
- ASS. ARCHEOLOGICA PIOMBINESE
- ASS. BIELLESE DI VOLONTARIATO
- ASS. BOSCO CEDUO di CASABASCIANA
- ASS. CENTALLO VIVA di CENTALLO
- ASS. CULTURALE ERASMO di IMOLA
- ASS. CULTURALE "IL CASTELLO" di LARI
- ASS. CULTURALE DI VOLONT. VERCELLI VIVA di VERCELLI
- ASS. CULTURALE SPORTIVA TEMPO LIBERO A.C.S.I. CLUB di MILAZZO
- ASS. D'INFORMAZIONE TURISTICA "AUFIDUS" di BARLETTA
- ASS. DEL VOLONT. ARCORE CENTRO GIOVANNI XXIII di ARCORE
- ASS. "IL GRANELLO DI SENAPE" di PISTOIA
- ASS. DI VOLONT. "CAMMINARE INSIEME" di ADRIA
- ASS. DI VOLONT. "DINSE UNE MAN" di PISA
- ASS. DI VOLONT. "LA GINESTRA" di PRATA DI PORDENONE
- ASS. DI VOLONT. L'AURORA di FIRENZE
- ASS. DI VOLONT. IL SOLE di ACERNO
- ASS. DI VOLONT. SOLIDARIETA' di ROGGIANO GRAVINA
- ASS. DI VOLONT. SRILANKESE - SEZ. LUCCA di ALTOPASCIO
- ASS. DI VOLONT. DIO E' AMORE di MAZARA DEL VALLO
- ASS. DI VOLONT. DEI BENI CULTURALI "SU NURAGHE" di TETI
- ASS. DIABETICI di VICENZA
- ASS. DIABETICI JONICI SEDE REG. DI TARANTO
- ASS. DON FRANCO BARONI di LUCCA
- ASS. DONATORI DI SANGUE di FAVARA
- ASS. EMOFILICI TRENTINI "G. FOLGHERAITER" di TRENTO
- ASS. EUGUBINA DI VOLONTARIATO di GUBBIO
- ASS. EUGUBINA PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO di GUBBIO
- ASS. FAMIGLIA MURIALDO di FOGGIA
- ASS. FAMIGLIE IL CAMMINO di COSSATO
- ASS. FAMIGLIE AFFIDATARIE di VICENZA
- ASS. GIORGIO LA PIRA di PRATO
- ASS. ITAL. DIABETICI di ROMA
- ASS. ITAL. FAMIGLIE AMMALATI PSICHICI "AIUTIAMOLI" di MILANO
- ASS. ITALO CROATA di CASTELVERDE
- ASS. LA FINESTRA di LUCCA
- ASS. L'ARCA PER LA TUTELA DIRITTI MINORI di MERCATALE VAL DI PESA
- ASS. L'ARCIPELAGO di CHERASCO
- ASS. MONDO X di CAGLIARI
- ASS. MORALE CIVILE ITALIANA di PONTE A MORIANO
- ASS. MUSEUM di ROMA
- ASS. NAZ. SUBVEDENTI di MILANO
- ASS. NAZ. CRISTIANA PER IL VOLONTARIATO di MESSINA
- ASS. NICCOLO' STENONE di FIRENZE
- ASS. OBIETTORI NON VIOLENTI SEDE di BERGAMO
- ASS. PROGETTO CRESCERE INSIEME di LESINA
- ASS. PUBBLICA ASSISTENZA di CEPARANA
- ASS. SCIENTIFICA PALAZZO CAPPELLO di VENEZIA
- ASS. SEMPRE DONNA di PIOMBINO
- ASS. SERENA GRUPPO DI AIUTO DONNE OPERATE AL SENO di SIENA
- ASS. SILVANA SCIORTINO di LUCCA
- ASS. SOLIDARIETA' E SERVIZIO di MONSUMMANO T.
- ASS. SOLIDARIETA' PROBLEMI HANDICAP di CIVITAVECCHIA
- ASS. TURISTICA PRO VADA di VADA
- ASS. VALDARNESE DI SOLIDARIETA' di SAN GIOVANNI VALDARNO
- ASS. VENETA PER LA LOTTA ALLA FIBROSI CISTICA di VERONA
- ASS. VOLONT. ACLISTI PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI di RAVENNA
- ASS. VOLONTARI ANTINCENDIO di OSPEDALETTI
- ASS. VOLONTARI CAMAIORESI di CAMAIORE
- ASS. VOLONTARI "FRATERNITÀ E CONDIVISIONE" di GROSSETO
- ASS. VOLONT. FARSI PROSSIMO di PIZZIGHETTONE
- BRESCIA SOCCORSO di BRESCIA
- CASA DELLA PROVVIDENZA "CAMPOSANPIETRO" di PISTOIA
- C.A.V. di MILANO
- C.E.S.B. CENTRO EDUCAZIONE SORDITÀ E BILINGUISMO di FIRENZE
- C.I.F. di ROMA
- C.I.F. di BERGAMO
- C.L.O.D. COMIT. LIGURE OSPEDALIZZAZIONE DOMICILIARE di GENOVA SESTRI
- C.L.I.DA.O. GRUPPI DI SOSTEGNO PER OBESITA', ANORESSIA, BULIMIA di PIAZZA VECCHIA
- C.R.I.A.F. CENTRO DI RICERCA E INTERVENTO PROBLEMI DI ALCOOL di BOLZANO
- C.U.I. COMITATO UNITARIO INVALIDI I RAGAZZI DEL SOLE di SCANDICCI
- CARITAS PARROCCHIALE S.BIAGIO di MODENA
- CASA AMICA SOCIETA' COOP. SOCIALE S.r.L. di MERATE
- CASA DEL GIRASOLE di SAN DONA' DI PIAVE
- CASA GIOVANNI PAOLO II DIOCESI DI CREMA di CREMA
- CASCINA VERDE SPES di MILANO
- CE.DI.S. CENTRO DIOCESANO DI SOLIDARIETA' di PORDENONE
- CE.I.S. di FIRENZE
- CEN.A.C. CENTRO DI ASCOLTO DI COVERCIANO di FIRENZE
- CENTRO ACCOGLIENZA di EMPOLI
- CENTRO AIUTO ALLA VITA di PRATO
- CENTRO APERTO DIAMOCI UNA MANO di CORATO
- CENTRO CARDIOPATICI TOSCANI di FIRENZE
- CENTRO CULTURALE FRANCESCO LUIGI FERRARI di MODENA
- CENTRO D'ASCOLTO E DI PRIMA ACCOGLIENZA di MACERATA
- CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE "L'AQUILONE" di STIAVA
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di COMO
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di MORTARA
- CENTRO DI ASCOLTO DI SPINEA di SPINEA
- CENTRO DI COLLABORAZIONE E SOSTEGNO PER ANZIANI "OASI" di MARINA DI CARRARA
- CENTRO DI PROMOZIONE CULTURALE E CIVILE "IL PAESE" di MATINO
- CENTRO DI SOLIDARIETA' di GENOVA
- CENTRO DI SOLIDARIETA' di FANO
- CENTRO INTERN. CROCEVIA di ROMA
- CENTRO MAZZIANO di VERONA
- CENTRO POLESANO DI STUDI STORICI ARCHEOLOGICI ED ETNOGRAFICI di ROVIGO
- CENTRO PROTEZIONE CIVILE VOLONTARIATO SICILIA di RIPOSTO
- CENTRO RIABILITAZIONE EQUESTRE MADONNA DI ROSELLA di PIANO DI SORRENTO
- CENTRO RICERCHE ARCHEOSUB SASSARI-ALGHERO
- CENTRO SOCIALE SANTA LUCIA di SIRACUSA
- CENTRO STUDI GRUPPO "GIOVANI E COMUNITA'" di ARLIANO
- C.E.B.S. di FIRENZE
- C.N.G.E.I. CORP. NAZ. GIOVANI ESPLORATORI ITAL. di PISA
- CLUB TITANIC RADIOCOMUNICAZIONI SPORT, CULTURA PROT. CIVILE di REGGIO EMILIA
- COMITATO DI SOLIDARIETÀ di SAN VIGILIO CONCESIO
- COMIT. REG. ANZIANI E SOCIETA' di TORINO
- COMUNITA' EMMAUS di VILLAFRANCA
- COMUNITA' S.MAURIZIO di BORGHI
- COMUNITA' VOLONT. "SS.PIETRO E PAOLO" di LAMEZIA T.
- CONFR. MISERICORDIA di SANSEPOLCRO
- CONFR. MISERICORDIA di LORO CIUFFENA
- CONFR. MISERICORDIA di TORRE DEL LAGO PUCCINI
- CONFR. MISERICORDIA di BADIA A RIPOLI
- CONFR. MISERICORDIA di OTRANTO
- CONFR. MISERICORDIA di S. GIOVANNI VALDARNO
- CONSIGLIO REG. GRUPPI FRATRES TOSCANA di FIRENZE
- CONSULTA COM. ASS.NI DI VOLONT. di RAVENNA
- CONSULTA COM. DEL VOLONT. di FORLI'
- CONSULTA DEL VOLONT. di PADOVA
- CONSULTA DEL VOLONT. di CIVITAVECCHIA
- CONSULTA DEL VOLONT. IRPINO di MONTELLA
- COOP. A.R.L. AGORA' DI SOLIDARIETA' SOCIALE di TARANTO
- COOP. SOC. "PIANETA VERDE" di AMELIA
- COOP. SOC. "IL CANTIERE" di ALBINO
- COOP. SOC. "SANTA RITA" di MILANO
- COORD. ASS. CATEGORIE PROTETTE E VOLONT. di AREZZO
- COORD. ASS. DI VOLONT. VERONA E PROVINCIA
- COORD. ATTIVITÀ ANZIANI di ARCO
- CORPO VOLONTARI CIVILI di MANFREDONIA
- CROCE VERDE PUBBLICA ASSISTENZA di LUCCA
- CTG di PADOVA
- D.A.S.M.A.S. DONNE ASSOCIATE S. MARIA ASSISTENZA SERVIZI di S. MARIA MADDALENA
- DI.A.PSI. PIEMONTE DIFESA AMMALATI PSICHICI di TORINO
- DIAVOLI ROSSI GRUPPO VOLONT. ANTICENDIO E PROT. CIVILE di TIRIOLO
- DOCBI CENTRO DOCUMENTAZIONE E TUTELA DELLA CULTURA BIELLESE di PONZONE BIELLESE
- DOMUS CARITATIS PAOLO VI di BRESCIA
- ENTE VOLONT. A.N.S.P.I. LIGURIA E.V.A.L. di GENOVA PEGLI
- F.A.A.V. di CASTELNOVO DI ISOLA VICENTINA
- FAMIGLIA MURIALDO di LUCERA
- FED. REG. CONSORTILE "DON MOTTOLA" di LAMEZIA T.
- FED. REG. LIGURE CONSULTORI FAMILIARI di GENOVA
- FRAT. MISERICORDIA CITTA' di CHIETI
- FRAT. DI MISERICORDIA di CAPANNORI
- FRAT. DI MISERICORDIA di MARLIA
- FRAT. DI MISERICORDIA E GRUPPO DONATORI di SANGUE di CORSAGNA
- FRAT. MISERICORDIA di ACIREALE
- G.A.I.B. GRUPPO AVVISTAMENTO INCENDI BOSCHIVI SERVIZIO ANTINCENDI di FIGLINE VALDARNO
- GAD GENITORI E AMICI DEI DISABILI di MODIGLIANA
- GHIBLI VOLONTARI della VALLE DEL SERCHIO OPERATORI NEL DISAGIO di CASTELNUOVO GARF.
- GRUPPI DI VOLONT. VINCENZIANO A.I.C. di LAMEZIA T.
- GRUPPO ANONIMO '74 BIBLIOTECA POPOLARE di MONTEIASI
- GRUPPO ANTINCENDI BOSCHIVI SQUADRA AIB di VALDELLATORRE
- GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL BASSO PIEMONTE di ALESSANDRIA
- GRUPPO ARCHEOLOGICO DIFESA AMBIENTE di FUCECCHIO
- GRUPPO ARCHEOLOGICO "ARCHE' ORANI" di NUORO
- GRUPPO ARCHEOLOGICO COLLIGIANO DUOMO di COLLE VAL D'ELSA
- GRUPPO ARCHEOLOGICO "OSCHERA" di BORORE
- GRUPPO ARCHEOLOGICO SPELEOLOGICO di CAMAIORE
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES MISERICORDIA di PRATO
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE "FRATRES" di BOZZANO
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE C.R.I. di TEMPAGNANO
- GRUPPO FRATRES di VICCHIO
- GRUPPO IL PONTE di PISA
- GRUPPO INSIEME FOLLONICA GROSSETO di FOLLONICA
- GRUPPO MICOLOGICO LUCCHESE "B. PUCCINELLI" di PONTETETTO
- GRUPPO PROTEZIONE CIVILE di MOLAZZANA
- GRUPPO SBANDIERATORI PALIO DEI MICCI di QUERCETA
- GRUPPO SPEOLO ARCHEOLOGICO "GIOVANNI SPANU" di CAGLIARI.
- GRUPPO PER GLI ANZIANI di GANDINO
- GRUPPO VOLONT. ANTICENDIO "LOGLI PAOLO" di CALCI
- GRUPPO VOLONT. CARCERE di LUCCA
- GRUPPO VOLONT. DEL SOCCORSO di ROCCAFRANCA LUDRIANO
- GRUPPO VOLONT. DELLA SOLIDARIETA' di BARGA
- GRUPPO VOLONT. MURA di PIZZIGHETTONE
- GRUPPO VOLONT. di FOLLONICA
- GRUPPO VOLONT. SUVERETANO COSTRUIRE INSIEME di SUVERETO
- HOMELESS BOOK di FAENZA
- IL PELLICANO ASS. PER LA PREVENZIONE RECUPERO DELLE TOSSICODIP. di LONGASTRINO
- ISTITUTO SECOLARE COMPAGNIA MISSIONARIA DEL SACRO CUORE di BOLOGNA
- ITALIA NOSTRA SEZ. di COPANELLO
- LA BAITA VOLONT. MASI di MASI
- LA BOTTEGA DELLA FANTASIA di FIRENZE
- LEGA ITALIANA LOTTA TUMORI SEZ. PROV. di AVERSA
- LEGA ITAL. PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI SEZ. PROV. di GENOVA
- LEGA ITAL. PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI SEZ. PROV. di SIENA
- LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA di MILANO
- LIBERA ASS. DI VOLONT. "CROCE BLU" di LUCERA
- MISERICORDIA DI CELLE SUL RIGO
- MISERICORDIA DI FIESOLE
- MISERICORDIA MARIA SS. ADDOLORATA PONTE DI MEZZO di FIRENZE
- MOV. CENTRO PER LA VITA di PISA
- MOV. DIFESA DEL CITTADINO di ROMA
- O.A.M.I. - OPERA ASSIST.MALATI IMPEDITI di FIRENZE
- O.V.A.S. ORG. VOLONT. ASSIST. SUBNORMALI di BRESCIA
- OSSERVATORIO CARITAS di SANREMO
- PUBBLICA ASSIST. ASS. VOLONT. E TEMPO LIBERO di SESTO S. GIOVANNI
- PUBBLICA ASSISTENZA DELLA SPEZIA
- PUBBLICA ASSISTENZA di PESCIA
- PUBBLICA ASSISTENZA CROCE VERDE di CAMOGLI
- PUBBLICA ASSISTENZA E SOCCORSO di BORE
- PUBBLICA ASSISTENZA LITORALE PISANO di MARINA DI PISA
- PUBBLICHE ASSISTENZE RIUNITE di EMPOLI
- RADIO CLUB CITTÀ di LUCCA
- S.A.I.S. SERVIZIO DI ASSISTENZA E INFORMAZIONE SANITARIA di LIVORNO
- S.E.A. di TORINO
- S.V.I SERVIZIO VOLONT. INTERNAZ. di BRESCIA
- SEZIONE WWF FONDO MONDIALE PER LA NATURA DEL VOLTURE di RIONERO IN VULTURE
- SMS - CROCE AZZURRA PUBBLICA ASSISTENZA di PONTASSIEVE
- SOCIETA' COOP. DI CULTURA POPOLARE di FAENZA
- SOCIETA' ARCHEOLOGICA SASSARESE
- SOCIETÀ DELL'ASCOLTO di PRATO
- SOCIETA' REGGIANA DI STUDI STORICI di REGGIO EMILIA
- SOTZIU ARCHEOLOGICU NUGORESU ASS. ARCHEOLOGICA NUORESE
- STRUTTURA REGIONALE TOSCANA F.I.R. - S.E.R. di SANTA MARIA A COLLE
- TELEFONO AMICO di SASSARI
- TREKKING E ARCHEOLOGIA di SUVERETO
- TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO di VARESE
- U.I.L.D.M. di BERGAMO
- U.N.I.V.O.C. di PISA
- U.V.E.R.P. UNITA' VOLONTARIA EMERGENZA RADIO PIEMONTE di SANTHIA'
- UNI.VO.CA.UNIONE VOLONTARI ASSOCIATI di TORINO
- UNIV. TERZA ETA' di PONTEDERA
- UNIV. TERZA ETA' di SASSARI
- UNIV. TERZA ETA' di POLIGNANO A MARE
- V.A.B. VIGILANZA ANTINCENDI BOSCHIVI SEZ.di CARRARA
- V.A.B. VIGILANZA ANTINCENDI BOSCHIVI SEDE REGIONALE di FIRENZE
- V.A.B.I.R. VOLONTARI ASSOCIATI BIBLIOTECHE ROMANE di LATINA
- V.S.A. VOLONT. SALVAGUARDIA AMBIENTE di MONTE SAN SAVINO
- VAN VOLONT. AUTOAMBULANZA di NUVOLENTO
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di VOLTERRA
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di EMPOLI
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di SERAVEZZA
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di VIAREGGIO
- VEN. CONFRAT. MISERICORDIA di RIFREDI
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di PISTOIA
- VEN. CONFRAT. MISERICORDIA di TAVARNELLE VAL DI PESA
- VOLONTARIATO CITTADINO ASSISTENZA di MONFALCONE
- VOLONTARIATO FRATERNO AIUTO CRISTIANO di SAPRI
- VOLONTARIATO LA ROCCA di BIBBONA

RIVISTE

- ANIMAZIONE SOCIALE di TORINO
- APPUNTI DI CULTURA E POLITICA di ROMA
- LA RICERCA SOCIALE DIPARTIMENTO SOCIOLOGIA UNIVERSITA' di BOLOGNA
- PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE di MILANO

SOCI SINGOLI

- ARDIGÒ ACHILLE
- BERTOLUCCI MARIA PIA
- BERRUTI PAOLO
- BICOCCHI GIUSEPPE
- BINDI ROSY
- BONTEMPI RINALDO
- CORGHI CORRADO
- FORMICHINI DINA
- FREDIANI BRUNO
- GUERZONI LUCIANO
- MARTINI MARIA ELETTA
- MAZZARELLA ELA
- TREVISAN CARLO
- ZAMBRINI GIORDA SILVANA

CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: http://cnv.cpr.it
e mail: cnv@cnv.cpr.it

Modulo per la domanda di adesione al C.N.V.

Informazioni dovute ai sensi dell'art. 10 della Legge 31/12/96, n. 675

I dati personali che la riguardano, raccolti al momento della sua adesione al Centro Nazionale per il Volontariato, sono confluiti in una banca dati e sono pertanto oggetto di trattamento automatizzato, di conservazione e diffusione per garantire l'ingresso nel circuito complessivo del volontariato, il collegamento con gruppi locali, associazioni nazionali, enti pubblici, ministeri, nonché l'aggiornamento del Registro del Volontariato e l'avvio di studi e ricerche sul volontariato.
Il titolare del trattamento è il Centro Nazionale del Volontariato, via Catalani, 158, Lucca, presso cui potrà far valere i diritti previsti dall'art. 13 della L. 675/96; ed in particolare ottenere la conferma dell'esistenza dei dati, la loro comunicazione, l'indicazione della logica e delle finalità del trattamento, nonché la cancellazione, l'anonimizzazione o il blocco dei medesimi, il loro aggiornamento, rettificazione o integrazione, nonché rivolgere le eventuali opposizioni al trattamento.

Il presidente pro-tempore dell'Associazione

_____

via / piazza _____ n° _____

città _____ cap _____ provincia _____

telefono _____ fax _____

richiede di diventare

☐ **socio ordinario**
(Associazioni Locali, Movimenti, Enti Morali, Riviste)
intende contribuire(*) con

☐ Lire 50.000 ☐ _____ ☐ Lire 200.000

☐ **socio ordinario**
(Associazioni Nazionali, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

Per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data _____ Il Presidente _____

(*) mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

☐ su c/c postale n. **10848554** intestato a Centro Nazionale Volontariato
☐ su c/c bancario n. **1803/16/41** Cassa Risparmio Lucca - via S.Andrea
☐ a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato - via Catalani, 158 - 55100 Lucca

La qualità di Socio Ordinario da diritto a ricevere "Volontariato Oggi", e ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C.N.V.

Il **Centro Nazionale per il Volontariato** ha lo scopo di:
- realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture istituzionali a tutti i livelli;
- costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

I Convegni Nazionali, i Seminari e le Giornate di Studio che il Centro organizza costituiscono appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in **studi e ricerche** sul Volontariato; importante quella realizzata in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli" conclusa nel 1995. I lavori di ricerca più significativi e gli atti di Convegni e seminari sono pubblicati nella collana **"Quaderni del Centro"**. Attualmente sempre in convenzione con il CNR è in corso la ricerca su "Ruolo della famiglia e del settore no profit e della telefonia sociale per la fondazione di una politica sociale a rete integrata".

Il Centro Nazionale ha **collegamenti internazionali** permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteurope) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centre Europeen de Volontariat (Lucca, '89), Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato.

Fra i **collegamenti permanenti** già attivati presso il Centro risultano:
* il coordinamento nazionale associativo per la promozione del diritto del minore alla famiglia - Dalla parte dei bambini -;
* il gruppo delle associazioni che operano in ambito ospedaliero;
* le associazioni operanti nel settore dei beni culturali;
* il coordinamento delle associazioni toscane per lo studio delle problematiche da HIV.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"Volontariato Oggi", l'agenzia mensile di **informazione** del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca **documentazione** e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

PER IL VOLONTARIATO UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

L'indirizzo Internet del servizio CNV è: **http://cnv.cpr.it.**
Già nel 1992 il CNV aveva realizzato in collaborazione con ANCITEL, con la finalità di rendere disponibile alle Associazioni, agli Enti e ai privati cittadini interessati a vario titolo al volontariato quanto conosciuto in merito all'esistenza delle Associazioni, un servizio telematico denominato "VOLONTEL Posta Elettronica" in rete su Videotel-Telecom nel quale si metteva già a disposizione degli utenti la "Banca Dati" delle organizzazioni di volontariato. Il servizio "Volontel" è ancora in rete su Videotel, ma il Centro con l'intento di diffondere notizie sul mondo del volontariato, essendosi negli ultimi due anni ampiamente affermata come canale di comunicazione la rete Internet, prendendo atto di questa evoluzione e della crescente diffusione capillare della rete, si è attivato per l'erogazione dei propri servizi anche attraverso questo canale.
La presenza su Internet offre, oltre all'accesso alla Banca Dati delle organizzazioni di volontariato del CNV, anche:

SERVIZI DI CONSULENZA

- *l'esperto risponde*: servizio di consulenza su aspetti di carattere legale, fiscale, amministrativo sulle attività delle associazioni di volontariato.
- *bacheca*: spazio a disposizione per le associazioni e singoli utenti per inserire messaggi e comunicazione riguardanti il mondo del volontariato;
- *documentazione*: possibilità di consultazione degli elenchi del materiale documentativo (libri, riviste, informazioni legislative) archiviato presso il Centro, materiale che il CNV mette a disposizione a studenti, ricercatori e a tutti coloro che sono interessati al mondo del volontariato.

La tecnologia di Internet mette a disposizione la possibilità, attraverso la ***posta elettronica*** **(E-mail: cnv @ cnv. cpr. it)**, di un contatto diretto e bidirezionale con le associazioni di volontariato e con tutti coloro che sono collegati alla rete.

• Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato della Toscana con decreto n. 1687 del 18/11/1994.

COMITATO DI GESTIONE
Centri Servizio Toscana
(D.M. 21.11.91)

AVVISO

Ai sensi del comma 4 lettera b) art. 2 del D.M. 21/11/91 "Modalità per la costituzione dei fondi per il volontariato presso le Regioni", si rende noto quanto segue:

Il Comitato di Gestione per i Centri di Servizio della Toscana ha accolto la domanda presentata dall'Organizzazione denominata CESVOT (Centro Servizi Volontariato Toscana) con sede legale in Firenze - Via Borgognissanti 16 c/o AVIS tel. 055/2382734 e con delibera del 16.6.97 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 28 parte III del 16.7.97 ha iscritto detta Organizzazione nell'elenco regionale dei Centri di Servizio, al n.1.

L'Ufficio di Presidenza del Comitato di Gestione, allo scopo delegato, ha disposto l'erogazione da parte degli Enti di cui al comma 1 art. 1 D.M. 21.11.1991 di un finanziamento al CESVOT, per le spese di primo impianto, con delibera del 17.7.97 pubblicata sull'odierno Bollettino Ufficiale.

Il CESVOT si propone operare a favore di Organizzazioni di volontariato e, più in generale, per le Organizzazioni aventi finalità di solidarietà senza scopo di lucro, a titolo gratuito, nei seguenti ambiti:

a) formazione e ricerca per il volontariato;

b) consulenze per aspetti organizzativi, amministrativi, fiscali, normativi, assicurativi, previdenziali;

c) banca dati sulle Organizzazioni no-profit;

d) documentazione ed informazione;

e) promozione del volontariato.

Detti servizi si articoleranno alcuni a livello regionale, altri mediante l'attivazione di delegazioni provinciali o comprensoriali.

Si trascrive il regolamento del CESVOT per un utile approfondimento sulla natura ed i servizi dell'Ente.

REGOLAMENTO del CESVOT
attuativo dello Statuto

(I numeri sono riferiti ai corrispondenti articoli dello statuto che essi regolamentano)

art. 2 FINALITÀ' E ATTIVITA'

Il Ce.S.Vo.T. si ispira e attiene nel suo funzionamento interno e nel suo intervento sul territorio ai principi democratici, puntando alla promozione delle organizzazioni di volontariato e dell'azione volontaria, alla collaborazione con le istituzioni pubbliche e le altre espressioni della società civile. L'associazione promuove in tutte le forme che riterrà opportune la cittadinanza attiva, la cultura della partecipazione e della solidarietà.

Il Ce.S.Vo.T. nelle proprie attività a favore del volontariato è impegnato a proporre e promuovere la partecipazione volontaria e responsabile delle stesse organizzazioni e dei singoli volontari concordando con le organizzazioni interessate i servizi da svolgere e stabilendo delle modalità operative con le organizzazioni di volontariato a livello delle Delegazioni provinciali o circondariali.

Il Ce.S.Vo.T., sentite le organizzazioni di volontariato, o su loro proposta, a livello di Delegazione, può stipulare accordi con gli Enti locali al fine di reperire risorse a livello locale, sedi operative, operatori e strutture.

Tali accordi possono comprendere convenzioni con gli enti locali, al fine di facilitare i rapporti operativi tra organizzazioni di volontariato e gli enti locali stessi, anche fornendo servizi.

Nello svolgimento delle proprie attività il Ce.S.Vo.T. si avvarrà di ogni struttura di carattere pubblico o privato che riterrà più opportuna privilegiando quando possibile, le organizzazioni del mondo volontariato e del non-profit e puntando a coinvolgere e responsabilizzare le strutture culturali, formative e di ricerca.

I servizi svolti dal Ce.S.Vo.T. utilizzando i fondi speciali di cui all'art. 15 della legge 266/91, sono rivolti solo al volontariato, con le modalità previste dall'art. 4 del D.M. 21.11.91 dei Ministri del Tesoro e degli Affari sociali.

art. 3 SOCI

Le organizzazioni aderenti al Ce.S.Vo.T. si devono ispirare, nel loro funzionamento interno e nelle loro attività, ai principi democratici e alla della cultura della partecipazione e della solidarietà.

La domanda di ammissione e le dimissioni dei soci vanno presentate per iscritto al Comitato direttivo dal rappresentante legale dell'organizzazione interessata e devono essere protocollate al momento del ricevimento.

Le domande di ammissione devono essere corredate da statuto, eventuale regolamento, composizione degli or-

gani sociali, descrizione delle attività svolte e programmate, informazioni sulla struttura organizzativa e sulle fonti di finanziamento.

Devono anche contenere l'indicazione del rappresentante legale, del rappresentante permanente nell'associazione, eventuali sostituzioni e l'iscrizione al registro regionale del volontariato che costituisce titolo preferenziale.

art. 5 ASSEMBLEA

L'assemblea è convocata dal Presidente mediante fax o lettera raccomandata da inviarsi almeno 10 giorni prima della data di convocazione e con indicazione degli argomenti all'ordine del giorno. La documentazione relativa all'ordine del giorno deve essere a disposizione per la consultazione presso la presidenza almeno 5 giorni prima.

Non è ammesso il voto per delega ad altro socio.

art. 6 COMITATO DIRETTIVO

Il Comitato direttivo è convocato dal Presidente mediante fax o lettera raccomandata da inviarsi almeno 5 giorni prima della data di convocazione e con indicazione degli argomenti all'ordine del giorno.

Il Consigliere, che senza giustificato motivo, non partecipa a tre riunioni consecutive decade dall'incarico.

I verbali e le deliberazioni sono redatte a cura del Direttore.

art. 7 PRESIDENTE

Il Presidente, in quanto legale rappresentante del Ce.S.Vo.T., può agire e resistere avanti a qualsiasi autorità giudiziaria previa autorizzazione del Comitato direttivo.

art. 10 COLLEGIO DEI GARANTI

Il collegio regola autonomamente il proprio funzionamento e ne da notizia ai membri dell'Assemblea.

I componenti del collegio dei garanti vengono invitati alle riunioni dell'Assemblea.

art. 11 COLLEGIO DEI SINDACI REVISORI

Il Presidente del Collegio convoca lo stesso almeno trimestralmente, per un controllo degli atti amministrativi e dei documenti contabili; di ogni controllo trimestrale deve essere redatto un verbale da inviare in copia al presidente del Ce.S.Vo.T.

Il Presidente del Collegio viene invitato alle riunioni del Consiglio e dell'Assemblea.

art. 12 COMITATO SCIENTIFICO

Il Comitato, nella sua prima seduta, elegge il Presidente che lo convoca almeno due volte l'anno.

Il Comitato da pareri agli organi del Ce.S.Vo.T. al fine di migliorare il livello scientifico e culturale del lavoro svolto e di adeguare metodologie e programmi di interventi ai progressi della ricerca scientifica e sociale. Il programma di attività annuale deve essere sottoposto al parere del Comitato scientifico.

Il Direttore partecipa senza Diritto di voto alle sedute del Comitato.

art. 13 DELEGAZIONI TERRITORIALI

La presenza sul territorio del Ce.S.Vo.T. è articolata in Delegazioni provinciali o circondariali. Le Delegazioni debbono essere istituite, di norma, sulla base di una richiesta delle organizzazioni di volontariato locali, anche tramite la Consulta del volontariato della Provincia o del Circondario se istituito, e di accordi con queste ultime e eventualmente con gli Enti locali interessanti.

Il funzionamento della Delegazione è normato da specifico regolamento concordato tra le associazioni di volontariato di cui sopra e il Comitato direttivo e approvato dall'Assemblea del Ce.S.Vo.T.

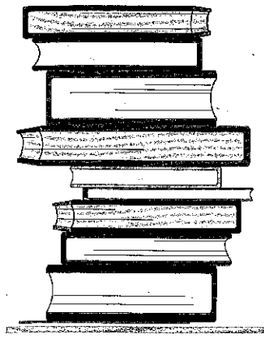
La Delegazione ha il fine di promuovere la partecipazione e la responsabilizzazione delle realtà locali, provocando così anche la crescita e le capacità di autogoverno delle organizzazioni di volontariato e la fattiva collaborazione con gli Enti locali.

Il regolamento deve garantente l'elezione democratica del rappresentante e dei collaboratori della delegazione e la partecipazione delle associazioni alla verifica della loro attuazione.

Tenendo conto delle indicazioni della Delegazione, il Comitato direttivo nomina un segretario della stessa Delegazione che risponde funzionalmente al Direttore.

Per ogni informazione è possibile rivolgersi a CESVOT c/o AVIS Borgognissanti 16 - Firenze - Tel. 055 - 2372734.

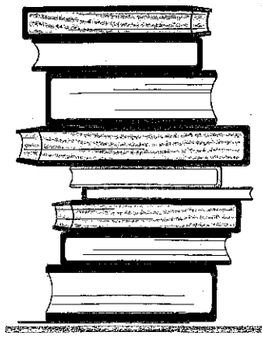
IL SEGRETARIO
Dr. Simone Zorn



INSIEME PER VINCERE L'INFELICITA'
Superare le crisi con la collaborazione reciproca e i gruppi di mutuo-aiuto
di Jerome Liss
Franco Angeli/Self-help - 1996 - £. 34.000

Come uscire dall'ansia, dalla depressione, o, più semplicemente, dall'inevitabile stress che ci attanaglia?
Parlarne con qualche amico a volte ci aiuta. Ma troppo spesso, dopo lo "sfogo" abbiamo la sensazione che l'altro in realtà non ci abbia capito, e quasi ci vergogniamo di "esserci lasciati andare".
Questo libro ci insegna che con il sostegno empatico degli altri è più facile affrontare le difficoltà della vita. Ci insegna che con la collaborazione reciproca siamo pari e quindi scopriremo insieme la magia dell'incontro umano, e insieme guariremo dall'isolamento e dalla disperazione emotiva.
Ci insegna come riuscire a comunicare e ad ascoltare davvero, dove ascoltare significa orientarsi verso l'altro senza giudizio, senza consiglio, andando incontro alle sue esigenze emotive di presenza, di contatto, di sostegno.
E ci insegna come trovare, insieme all'altro, le " soluzioni possibili" per ottenere un cambiamento reale nella vita quotidiana senza più girare a vuoto attorno al dolore.

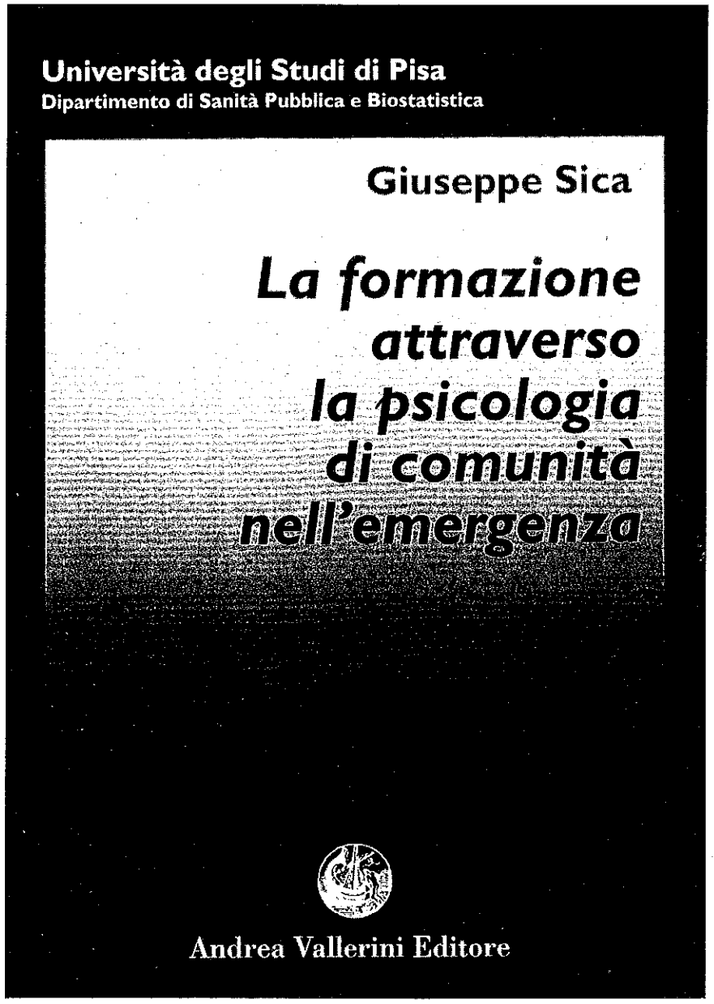
Un libro fondamentale per
- chiunque cerchi uno strumento di auto-aiuto per uscire dal peso della propria infelicità;
- chiunque voglia aiutare un amico che soffre, e non sa da che parte cominciare.....
- per chiunque debba, per lavoro, aiutare gli altri nella loro crescita verso l'autonomia: psicologi, psichiatri, assistenti sociali, volontari.



LA FORMAZIONE ATTRAVERSO LA PSICOLOGIA DI COMUNITÀ NELL'EMERGENZA

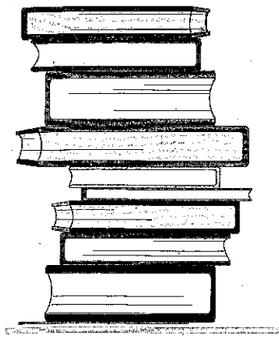
di Giuseppe Sica
Andrea Vallerini Editore - 1997 - £.30.000

Questo libro si rivolge a chi prepara le competenze, che si integrano con diverse discipline di chi può trovarsi improvvisamente a vivere una situazione di stress non di breve periodo. Una situazione quindi, in cui occorre anche la capacità di inventarsi un'organizzazione in emergenza facendo in modo di subirla il meno possibile.



L'autore cita scientificamente esempi accaduti anche recentemente per ipotizzare metodologie di ricerca-intervento. Occorre prevenire rispettando soprattutto le risorse umane. A questo scopo vi sono specifiche regole, dalle più semplici alle più complesse, per usufruire della comunicazione di gruppo, da parte dei soccorritori e per intervenire sui traumi psico-fisici nei tempi brevi e medio lunghi.

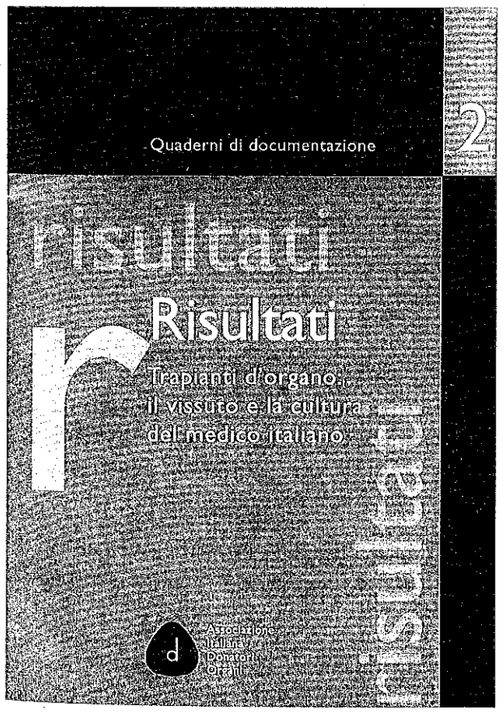
Questa ipotesi di lavoro si rivolge a: studenti, universitari, insegnanti, monitori dei volontari del soccorso, social work, helping professions, peace keeping, non profit, esperti addetti alla Protezione civile "e non" in istituzioni locali, quali le Misericordie, Croce Rossa, Pubblica Assistenza e tutte le realtà esistenti sul territorio che si occupano della formazione nell'emergenza.



LEGISLAZIONE ITALIANA SUI TRAPIANTI

Quaderni di documentazione - n.1 - 1997 - a cura dell'AIDO Associazione Italiana Donatori Organi

L'esigenza sentita da tutti gli operatori del settore (medici, infermieri, tecnici, associazioni di volontariato) di raccogliere in una sorta di Testo Unico le normative emanate negli anni dal legislatore ha fatto sì che il consiglio dell'Aido favorisse e promuovesse tale iniziativa.
La raccolta è una pubblicazione da considerarsi come una sorta di "vademecum" pratico e maneggevole da utilizzarsi onde permettere, a coloro che lo consulteranno, di rintracciare in tempi brevi gli argomenti di interesse senza alcuna difficoltà.
Nella esperienza venticiquennale l'AIDO ha constatato che a volte il mancato prelievo di un organo ha coinciso con una errata applicazione della legge o da una carente informazione sull'argomento.
L'Aido che da sempre ha raccolto ed aggiornato le normative, attraverso le numerose Gazzette Ufficiali succedutesi negli anni, mette a disposizione uno strumento utile a coloro che per diversi motivi ben difficilmente potrebbero effettuare una ricerca sistematica.
Tale "monografia" nata come vademecum per i quadri dirigenti e per gli iscritti all'associazione può costituire un'utile giuda nel complesso settore dei prelievi e trapianti di organi.



L'Aido ha in programma l'elaborazione di una serie di quaderni monotematici tendenti all'approfondimento dei diversi argomenti afferenti alla trapiantistica italiana, nell'ottica di un aggiornamento costante e sistematico
Informiamo i nostri lettori che è stato pubblicato anche il **secondo quaderno di documentazione: "Trapianti d'organo: il vissuto e la cultura del medico italiano".**

I "Quaderni di documentazione" possono essere richiesti all'AIDO - Sede Nazionale - Via Novelli 10/a -24122 Bergamo (tel. 035/222167).

L'ASSOCIAZIONE "FINANZA ETICA" SI PRESENTA

Un po' di storia

Alla fine degli anni '70 anche in Italia si comincia a parlare di risparmio autogestito con due motivazioni fondamentali: da un lato consentire l'accesso al credito a quei soggetti (associazioni e cooperative) che operano, senza scopo di lucro, in attività di carattere sociale ed ambientale, dall'altro dare una risposta all'insoddisfazione per la scarsissima trasparenza del sistema bancario. Nascono così le MAG (Mutue di Auto Gestione) ovvero società cooperative che a fianco della raccolta di risparmi dai propri soci effettuano un servizio di prestito ad altri soci, essenzialmente appartenenti al Terzo Settore.
Il meccanismo funziona con tassi di interesse più bassi di quelli di mercato (spesso è il risparmiatore stesso a determinarlo all'interno di un limite minimo e uno massimo predefiniti).

In più di dieci anni le Mag si sviluppano a: Verona, Milano, Udine, Padova (dove la CTM-MAG finanzia il commercio equo e solidale), Torino, Reggio Emilia, Genova e Venezia. In questo periodo acquisiscono professionalità, definiscono i settori di intervento (solidarietà sociale, ambiente ed ecologia, cultura e informazione) e constatano che le sofferenze del sistema non profit sono molto più basse rispetto a quelle del mercato ordinario.

Tuttavia la legge 197/1991, chiamata legge antiriciclaggio, ha obbligato le Mag a raggiungere un capitale sociale minimo di un miliardo per poter continuare a concedere i finanziamenti. Inoltre la nuova legge bancaria, in vigore dal 1994, ha limitato la raccolta di risparmio da persone fisiche alle sole aziende bancarie, vietandole perciò alle cooperative.
Le Mag decidono quindi di avviare dei contatti con alcuni tra i principali soggetti nazionali del non profit, associazioni e cooperative sociali e si inizia a lavorare ad un progetto comune finalizzato a scoprire le potenzialità del Terzo Settore nonché le esperienze internazionali di finanza etica. Nel dicembre 1994 viene costituita l'Associazione "Verso la Banca Etica" il cui scopo è creare un luogo di dibattito sulla finanza etica, lavorando alla costituzione della prima banca etica italiana.

I soci fondatori

ACLI, AGESCI, ARCI, ASSOCIAZIONE BOTTEGHE TERZO MONDO, AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica), CGM (Consorzio Cooperative Sociali), CTM (Cooperazione Terzo Mondo), CTM-MAG, EMMAUS ITALIA, EUROPE CONSERVATION, FIBA-CISL Brianza, GRUPPO ABELE, JANUS, MAG 2 FINANCE Milano, MAG 4 Piemonte, MAG SERVIZI Verona, MAG Venezia, MANI TESE, OVERSEAS, UISP, UST-CISL Brianza.

La storia recente

La recente costituzione della Cooperativa "Verso la Banca Etica" avvenuta il 1° giugno 1995, ha segnato una chiara suddivisione dei ruoli tra i due soggetti: *Cooperativa e Associazione*.
La Cooperativa si occupa di costituire il futuro istituto finanziario del Terzo Settore, mentre l'Associazione lavora sul progetto culturale di finanza etica.

Durante l'assemblea straordinaria del 13.2.96 è stata decisa la modifica del nome dell'Associazione che è diventata "FINANZA ETICA". Una definizione di alto profilo che impone un dialogo, da un lato con tutte le forze del non profit e

dall'altro con quei soggetti della finanza istituzionale che stanno riflettendo sulle linee guida del loro operato.

Obiettivi dell'Associazione

(dall'art.4 dello statuto)
L'Associazione si propone, nello specifico i seguenti scopi:

a) promuovere la costituzione, in Italia, di una rete di enti ed associazioni per affrontare il tema della finanza etica con tutte le modalità che si riterranno necessarie fra le quali, citate a puro titolo di esempio:
   - organizzazione e partecipazione a convegni, seminari e dibattiti;
   - pubblicazione di libri, giornali, fogli di collegamento di qualsiasi natura;
   - attività educative e formative di ogni genere;
   - opere di informazione e di sensibilizzazione;
   - collaborazione con enti pubblici, Pubblica Istruzione, Unione Europea;
b) essere luogo culturale di discussione e di indirizzo per la "Banca Etica" e altre iniziative relative alla finanza etica;
c) attivarsi nei confronti delle autorità monetarie nazionali ed internazionali e con eventuali altre attività istituzionali per un dibattito sul ruolo del non profit e sulle opportunità offerte ai cittadini ed altre associazioni per finanziarlo;
d) assumere interessenze e partecipazioni, sotto qualsiasi forma, in imprese e cooperative che svolgano attività, anche sul piano imprenditoriale, con fini analoghi e comunque accessori all'attività sociale.

L'Associazione potrà svolgere qualunque altra attività connessa ed affine a quelle sopraelencate nonché compiere tutti gli atti e concludere tutte le operazioni contrattuali utili alla realizzazione degli scopi dell'Associazione.

La "Carta d'intenti della Finanza Etica"

Attualmente l'Associazione sta lavorando ad un documento programmatico sulla finanza etica. Si tratta di una serie di definizioni, deliberatamente lasciate aperte, che intendono costituire un punto di partenza per una nuova cultura della finanza. A tal fine si stanno raccogliendo informazioni circa le esperienze nazionali sul tema e si sta studiando la casistica internazionale.

Il progetto della Carta è stato articolato nei seguenti punti:

- un'introduzione relativa un modello di sviluppo che sappia coniugare l'efficienza con i valori del Terzo Settore;
- un'ipotesi di studio circa una struttura finanziaria democratica e partecipativa;
- una definizione di raccolta etica: tassi, rapporti con i risparmiatori (comprendenti la scelta del risparmiatore sul tipo di investimento da effettuare), trasparenza;
- alcune tipologie di impieghi etici: soggetti e progetti che si possono definire "etici", certificazione dell'eticità di un soggetto, trasparenza.

La presentazione del documento ed i dibattiti che seguiranno, a cui saranno invitati gli esponenti del settore e del mondo finanziario, avranno luogo nel corso di un convegno nazionale che si prevede di realizzare alla fine del 1997.

Proprio per la sua vocazione naturale ad essere luogo di incontro e di riflessione sui temi della finanza etica l'Associazione è interessata a dialogare con gli enti, le associazioni ed in generale con i soggetti che intendono contribuire allo sviluppo di una cultura solidale del credito.

ASSOCIAZIONE FINANZA ETICA

Segreteria:
Piazzetta Forzatè 2/3
35137 - Padova

Tel.
049/ 651158

Fax
049/8755714

LE BANCHE ETICHE NEL MONDO

GRAMEEN BANK

È la più grande banca alternativa esistente. Nata nel 1976, è la quinta banca del Bangladesh, con una raccolta di circa 2.000 miliardi di lire di cui 1.500 impiegati in prestiti a favore dei quasi 2 milioni di membri nullatenenti (quasi tutte donne) dislocati in 34.000 villaggi.

TRIODOS BANK

Nata in Olanda nel 1980. Opera nei settori dell'economia sociale, dell'ambiente, del non profit, dell'arte, della cooperazione internazionale e del commercio equo-solidale. La raccolta ammonta a circa 270 miliardi di lire e il volume dei prestiti è pari a 165 miliardi di lire. La Triodos ha aperto una filiale in Inghilterra e due in Belgio.

OEKOBANK

Nasce nel 1988 in Germania sulla spinta del movimento verde, con lo scopo di sostenere progetti eco-compatibili e socialmente utili. I soci sono circa 22.300, i depositi superano i 200 miliardi di lire e gli impieghi i 105 miliardi.

ALTERNATIVE BANK SUISSE

Nasce nel 1990 con caratteristiche simili a quelle della Oekobank. La raccolta supera i 220 miliardi di lire e gli impieghi ammontano a 195 miliardi di lire.

In Italia nel '96 il progetto BANCA ETICA si indirizza verso la costituzione di una banca popolare che permetta una più solida presenza su tutto il territorio nazionale. Per la costituzione di una banca popolare la normativa richiede un capitale minimo di 12,5 miliardi.
La COOPERATIVA VERSO LA BANCA ETICA si propone attraverso l'impegno e la partecipazione di tutti coloro che credono in questo progetto di raccogliere il capitale sociale richiesto per arrivare alla costituzione della prima Banca Etica in Italia. Al 31.08.97 i soci risultano essere 6.784 ed il capitale supera i 7,5 miliardi.

COOPERATIVA VERSO LA BANCA ETICA

Piazzetta Sartori, 17 - 35137 Padova
tel. 049/651158 fax 049/664922
E-mail: BancaEtica@cdc.it

UN'AMBULANZA PER LA EX JUGOSLAVIA

di Cesare Pardini

L'Associazione Radio Club Città di Lucca, associazione che opera nel settore della Protezione Civile Nazionale, aderente alla FIR-CB nazionale, (telecomunicazioni alternative di debole potenza "Citizen Band") si è fatta promotrice di una iniziativa a favore del Comune di Marina in Croazia.

Nel mese di giugno u.s. ha organizzato una raccolta di fondi, tramite l'offerta di piante nelle piazze della città di Lucca, finalizzati, in questa prima fase dell'iniziativa, all'acquisto di materiale didattico, giochi ed attrezzature varie utili ai bambini delle scuole materne e degli asili nido che si trovano nel territorio del Comune di Marina.

Purtroppo anche questa zona della Croazia è stata gravemente danneggiata dagli eventi della guerra, pertanto gli insegnanti degli asili operano in condizioni disatrate.
I volontari del Radio Club, che si sono recati personalmente sul posto per consegnare il materiale nelle scuole nel mese di agosto, hanno potuto constatare la situazione generale di fatiscenza degli edifici che oltre ad essere troppo piccoli per il numero di bambini che ospitano, non hanno servizi igienici adeguati e mancano totalmente di attrezzature di cucina. Più di 20 bambini trascorrono l'intera giornata in un un'unica stanza di 8 metri per 3 senza la possibilità di avere un nutrimento adeguato, poichè le maestre non hanno la possibilità di cucinare per mancanza di attrezzature e di cibo.

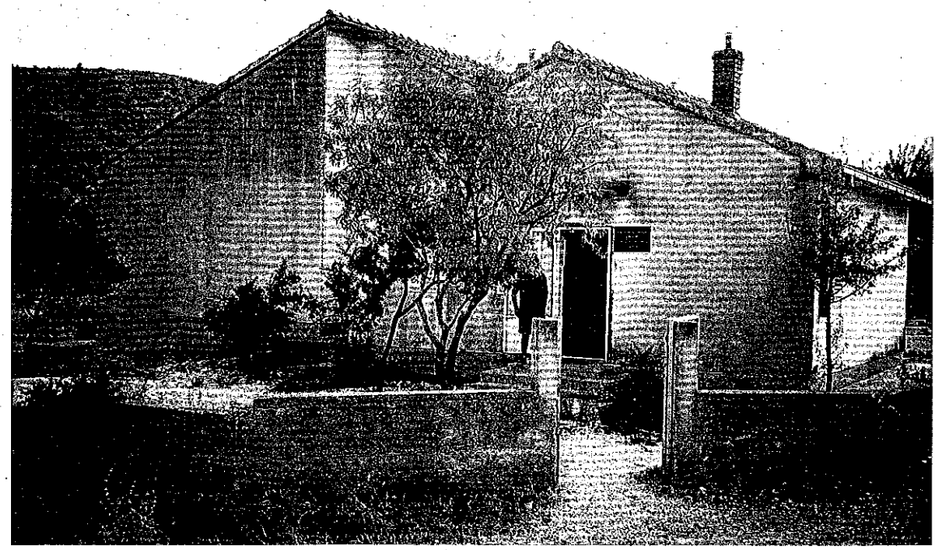
Durante il soggiorno a Marina i volontari lucchesi hanno preso contatti con il Sindaco del luogo che ha espresso la necessità impellente di poter disporre di una ambulanza e di un' auto-cisterna (con una capienza di almeno 6000 litri) indispensabile per poter portare l'acqua potabile nell'ambito del territorio comunale dove l'acquedotto è stato completamente distrutto.

L'Associazione Radio Club Città di Lucca intende continuare questo piano di aiuti a favore del Comune di Marina finalizzato in particolare alla ripresa della normale attività

delle scuole materne e degli asili, ma allo stesso tempo, vista la reale necessità di avere i due automezzi di cui sopra, **fa una appello a tutte le organizzazioni di volontariato d'Italia che dispongono di ambulanze e autocisterne usate ed intendano donarle al piccolo comune della Croazia.**

Il Radio Club Città di Lucca, nel farsi promotore dell'iniziativa, precisa che gli eventuali mezzi saranno consegnati direttamente dalle associazioni che vorranno donarli; l'associazione lucchese farà solo da tramite per metterle in contatto con le autorità Croate. Precisa inoltre che gli automezzi non devono risultare immatricolati da più di 7 anni perchè così è stabilito dalle leggi della Croazia.

Nella speranza che l'appello venga accolto, l'Associazione Radio Club Città di Lucca invita tutti coloro che sono interessati a prendere parte al piano di aiuti, privati ed associazioni, a mettersi in contatto con il Signor Cesare Pardini, presidente dell'Associazione al seguente numero telefonico 0368/3503398 - fax 0583/49501.



FIR CB S.E.R.®

RADIO CLUB CITTA' DI LUCCA

UNITA' AUSILIARIA VOLONTARIA DI PROTEZIONE
ORGANISMO DELLA **F.I.R.** E DEL **S.E.R** EUROPEI

FORO BOARIO - VIA PER CAMAIORE N.124
55100 S. MARCO - LUCCA - TEL. 0583/341815
PARTITA I.V.A. - COD. FISC. 92009260461

L'ESPERTO RISPONDE

ESENZIONE DAL PAGAMENTO DEL PEDAGGIO AUTOSTRADALE

Quasi giornalmente giungono telefonate alla segreteria del nostro Centro da parte di Associazioni di volontariato che lamentano il fatto di non essere esentate dal pedaggio autostradale, pur viaggiando con veicoli di proprietà dell'associazione ed avendo esposto il regolare contrassegno come stabilito dal Decreto del Ministero dei Trasporti e della Navigazione, 15 Aprile 1994.

In questa sede facciamo un riepilogo informativo della attuale situazione normativa al riguardo.

L'art. 373 del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada - D.P.R. 16.12.1992, n. 495 - prevede 9 categorie esentate dal pagamento, senza citare tra queste le organizzazioni di volontariato.

Una modifica all'articolo 373 (il D.P.R. n. 575 del 16.12.93, art.1) estende l'esenzione dal pagamento dei pedaggi autostradali ai *veicoli delle associazioni di volontariato e degli altri organismi similari non aventi scopo di lucro,* ***adibiti al soccorso nell'espletamento del relativo specifico servizio*** *e provvisti di apposito contrassegno approvato con decreto dei Ministri dei Trasporti e dei Lavori Pubblici.*

Il contrassegno è stato introdotto e definito nelle misure e nella forma dal Decreto del Ministero dei Trasporti e della Navigazione - D.M. 15.4.1994 - che all'art.1 recita:
" Ai fini dell'esenzione del pedaggio autostradale, previsto dall'art. 373 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, e successive modifiche, i veicoli delle associazioni di volontariato e degli organismi similari non aventi scopo di lucro dovranno essere muniti di un contrassegno conforme a quello previsto nella figura allegata al presente decreto e che dovrà essere esposto in modo visibile nella parte anteriore del veicolo.

Tale contrassegno dovrà recare impresso nella parte superiore l'anno di validità e nella parte inferiore la targa del veicolo e sarà prodotto a cura delle associazioni medesime".

Anche nel D.P.R. 6 settembre 1996, n. 610 (Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1992, n. 495, concernente il regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della Strada) all'art. 209 è precisato nuovamente che sono esentati i veicoli delle associazioni di volontariato e degli organismi similari non aventi scopo di lucro, adibiti al soccorso nell'espletamento del relativo specifico servizio e provvisti di opportuno contrassegno.

Alla luce della attuale normativa riteniamo pertanto che l'interpretazione da privilegiare al momento sia quella più restrittiva: interpretazione, peraltro, confortata dal dato testuale, il quale, anzichè operare un'estensione dell'esenzione dal pagamento del pedaggio autostradale a tutti i veicoli delle associazioni di volontariato e degli organismi similari non aventi scopo di lucro - come pure sarebbe auspicabile - si limita a precisare le condizioni cui subordinare l'esenzione medesima, cioè l'esposizione di un apposito contrassegno.
E' evidente, infatti, ed una fonte subordinata come un decreto ministeriale, (il D.M. 15.4.94), non potrebbe infatti integrare estensivamente una fonte sovraordinata, quale il decreto presidenziale, che chiaramente introduce una misura di favor esclusivamente per i veicoli delle associazioni di volontariato e degli organismi similari non aventi scopo di lucro adibiti al soccorso. A ciò aggiungasi che la dottrina e la giurisprudenza che anche sotto la vigenza del codice precedente si sono occupate della possibile interpretazione dell'espressione soccorso hanno sempre privilegiato l'interpretazione più restrittiva.
Ne consegue che solo i veicoli adibiti a soccorso delle organizzazioni di volontariato, muniti del previsto contrassegno, abbiano diritto all'esenzione dal pagamento del pedaggio autostradale.

L'ESPERTO RISPONDE

RISERVATO ALLA SEGRETERIA del CNV

PROT. | DATA

Rubrica di consulenza
a cura della redazione di

Volontariato Oggi
Via A. Catalani, 158 - 55100 Lucca

SCRIVETE IL VOSTRO QUESITO A MACCHINA O IN STAMPATELLO
LA REDAZIONE RISPONDERÀ

DATI DEL LETTORE O DELL'ASSOCIAZIONE

REFERENTE _____

ASSOCIAZIONE _____

VIA/PIAZZA _____ *N°* _____

CAP _____ *CITTÀ* _____ *TEL.* _____

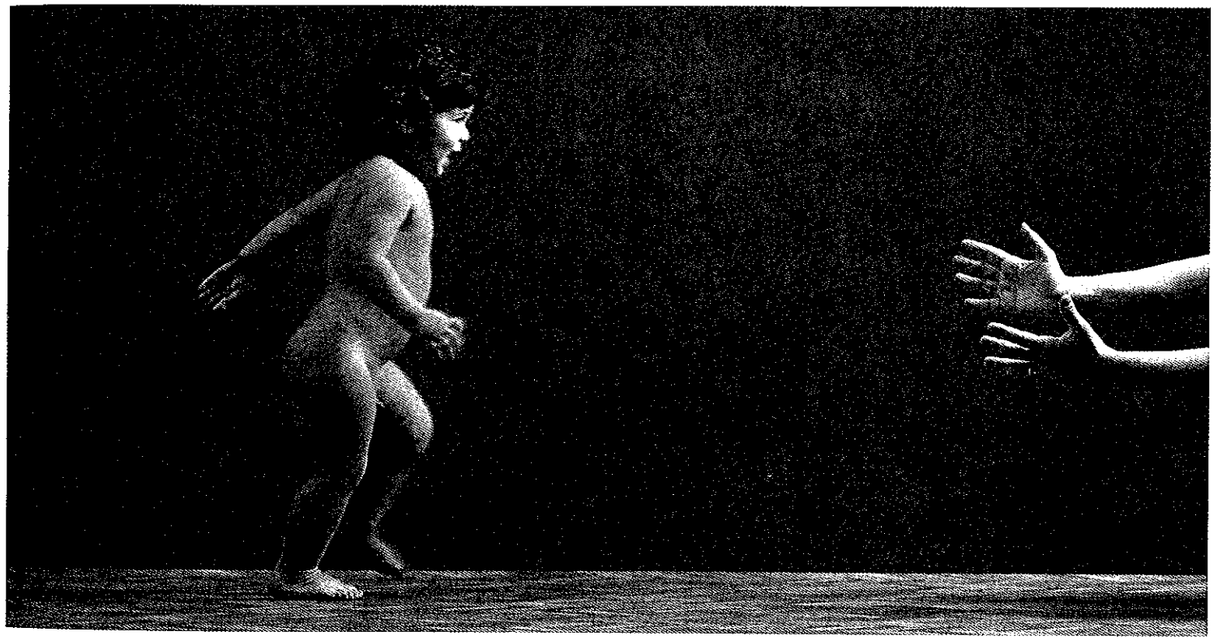
SETTORE DI ATTIVITÀ _____

Le risposte ai quesiti più significativi saranno pubblicate in questa rubrica.

È possibile inviare una sola domanda per volta, rispettando la massima sinteticità e chiarezza.

Cassa di Risparmio
di Lucca.
La Banca dove crescono
i progetti e il futuro.

Romani Bonuccelli ADPOWER

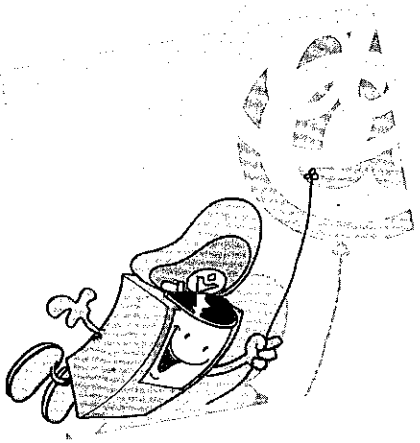


Ciò che contraddistingue il nostro modo di essere banca è la capacità di essere aperti, da sempre, alle esigenze di ciascuna persona.
Per questo, oggi, Cassa di Risparmio di Lucca è la banca di casa in oltre 120.000 famiglie, la banca amica dei pensionati, la banca che sostiene la crescita dei giovani, il lavoro degli artigiani, dei professionisti, dei commercianti, la banca partner delle imprese su tutti i mercati.
La banca dove i clienti non sono tutti uguali, perché tutti sono speciali.
La banca più vicina ai vostri progetti e al vostro futuro, che merita di essere conosciuta, personalmente.

Più vicini al vostro mondo.

CRL CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA

Appartenente al Gruppo Bancario CASSE DEL TIRRENO Iscritto all'Albo



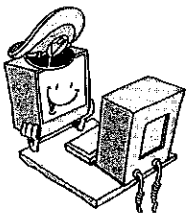
internet

Centro Nazionale per il Volontariato

http://cnv.cpr.it
e mail: cnv@cnv.cpr.it

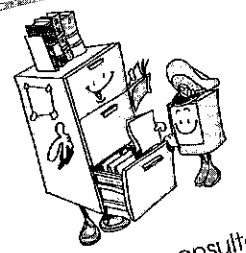
Banca dati

Dove è il Volontariato



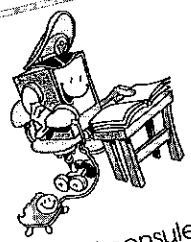
Accesso alla "banca dati delle associazioni di volontariato", interrogabili per località, settore, attività svolta; alla banca dati è stato inoltre affiancato un modulo elettronico che consente la comunicazione diretta al CNV dei dati delle associazioni.

Documentazione



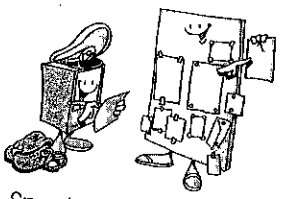
È possibile consultare una banca dati dove sono inserite pubblicazioni, riviste, leggi e disposizioni in materia di volontariato, tesi di laurea ed altro.

L'esperto risponde



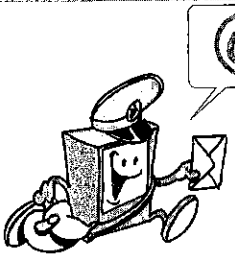
Servizio di consulenza con la possibilità di inviare quesiti e ricercare la risposta ai diversi dubbi e domande formulati al servizio.

Bacheca



Spazio "telematico" a disposizione degli utenti per brevi messaggi.

Posta Elettronica



Contatto diretto bidirezionale con le Associazioni di Volontariato, gli Enti, gli operatori del servizio e i singoli cittadini.